Centro Studi e Documentazione
dello Scautismo in Sicilia

FSE

MASCI

ATTI DEL CONVEGNO

La pedagogia attiva dello scautismo nella società contemporanea per la formazione del Buon Cittadino

Messina, 11 novembre 2010 – Auditorium del Palazzo della cultura
"Antonello da Messina"

Con il patrocinio di

Comune di Messina

Provincia di Messina

Il Comitato Organizzatore di Messina
del Centenario dello Scautismo in Sicilia
e il Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia

presentano

ATTI DEL CONVEGNO

La pedagogia attiva dello scautismo
nella società contemporanea
per la formazione del Buon Cittadino

Messina, 11 novembre 2010
Auditorium del Palazzo della Cultura
"Antonello da Messina"

PATROCINI

Comune di Messina

Ce.S.V. Centro Servizi per il Volontariato di Messina

Caronte & Tourist S.p.A.

Banca di Credito Cooperativo “Antonello da Messina”

COLLABORAZIONI

Università degli Studi di Messina

AIMC Associazione Italiana Maestri Cattolici

Croce Rossa Italiana

Associazione Vigili del Fuoco Discontinui Volontari

PRESENTAZIONE

Carmelo Casano

Segretario Regionale MASCI Sicilia
Coordinatore del Comitato organizzatore di Messina per il Centenario dello scautismo in Sicilia

Quando nel mese di maggio 2010, Antonio Scalini, Responsabile del Centro Studi e Documentazione Scout, mi chiese di coordinare a Messina l'organizzazione del convegno per il Centenario dello scautismo in Sicilia, in un primo tempo, confesso, fui tentato a declinare l'invito. Troppa responsabilità, troppa fatica, troppi pensieri! E allora? Mi rimbombò in testa la frase di Baden-Powell: *"Nulla è impossibile!"* E così accettai.
E poiché "da soli non si fa nulla" chiesi subito aiuto, oltre che alla Comunità Masci di Messina della quale faccio parte, agli amici e fratelli scout con i quali da anni accarezzavo il sogno di realizzare a Messina un "laboratorio della memoria scout", Nino Corriera, Nicola Di Bartolo e Tanino Parlato. Avendo avuto il loro consenso, mi rivolsi ai responsabili delle altre associazioni scout esistenti a Messina e provincia: Agesci, Assoraider, Cngei e FSE.
Ci siamo riuniti la prima volta l'8 giugno 2010 nella sede scout del Gruppo Agesci Messina 13 nei locali del Santuario S. Maria di Pompei.
Subito ebbi l'impressione che con quella squadra si poteva giocare la partita.
Vedevo nei loro visi la gioia e al tempo stesso l'entusiasmo nel tentativo di organizzare un evento eccezionale, irripetibile, memorabile.
Dopo l'iniziale entusiasmo ecco però i primi dubbi, le prime incertezze: dove organizzarlo? Quali relatori invitare? Come pagare le spese?
Naturalmente non racconterò tutte le vicende (questa pubblicazione non basterebbe!) ma con un po' di buona volontà da parte di tutti e tanta, tanta fortuna, le strade si aprirono, passo dopo passo.

SALUTI AUTORITÀ

Dario Caroniti

Assessore Comunale alle politiche familiari

Oltre al mio, porto il saluto del Sindaco Giuseppe Buzzanca che avrebbe dovuto essere qui ma si trova a Roma e quindi impossibilitato ad essere presente. Mi ha pregato di portare qui i suoi saluti.
Perché questa attenzione della città rispetto al fenomeno scout in questo momento particolare dell'anniversario del Centenario?
Così come abbiamo detto in conferenza stampa nella presentazione, l'educazione dei ragazzi e poi una sana crescita fondata sull'amore per il territorio, fondata su un'educazione che induce ad apprezzare, ad amare il prossimo e a servirlo, non è soltanto un elemento col quale si costituisce la formazione corretta dei giovani ma è anche un elemento col quale si fonda una comunità.
Una comunità è tale se ha qualche cosa in comune e questo qualcosa in comune si regge sull'amore delle persone che compongono la comunità, per questo qualcosa in comune che è sicuramente il luogo dove si vive: la storia, la tradizione e anche, ovviamente, le persone che compongono la comunità stessa.
Infatti nella comunità il nucleo essenziale è la famiglia, dove è più facile comprendere questo rapporto relazionale. La vita della famiglia si svolge in una casa alla quale si è legati e la relazione si svolge fra padri, figli, fratelli che si vogliono bene naturalmente.
Diversamente una famiglia più grande, come la comunità, si regge se vi sono educatori che, sia nella famiglia che nella società, riescono a portare i ragazzi verso una formazione di questo tipo.
Sicuramente gli scout, nelle varie differenziazioni, tendono tutti a questo elemento: formare i ragazzi in modo corretto in una forma di tensione affettiva verso tutto ciò che li circonda, insegnando loro l'elemento più importante della convivenza umana, proprio l'amore verso gli altri.
È per questo che, personalmente, al di là del richiamo del Sindaco, sono venuto molto volentieri non solo ad ascoltare i vostri lavori, perché

convinto dell’importanza delle vostre associazioni e del vostro fenomeno associativo.
Io, devo ammetterlo, da ragazzino non sono stato scout, però ricordo che guardavo con una certa invidia un mio carissimo amico, non so se è qua, Giambattista Chillé, che era scout a Pompei e mi diceva quello che loro organizzavano e io pensavo: “Perché non ne posso fare parte pure io?” Poi però ero coinvolto in attività (basket, studio, eccetera) e quindi alla fine non ho mai fatto questo passo del quale ho onestamente nostalgia.
Quindi vedendo voi non provo un sentimento di invidia ma, piuttosto, un apprezzamento per la scelta che avete fatto voi, i vostri genitori e i più grandi, che continuano a fare confermando quanto da ragazzi hanno ricevuto e che vogliono poi estendere alle persone significative per loro, che sono i loro allievi.
Per questo vi ringrazio per l’iniziativa, vi ringrazio sia per avere ricordato il centenario sia per dare continuamente vita nella nostra città a questi fenomeni così importanti per la nostra comunità. Grazie.

La Conferenza stampa al Salone delle Bandiere *Foto Pino Gentile*

Francesco Alecci

Prefetto della Provincia di Messina

Messaggio inviato in data 9 Novembre 2010

Ho ricevuto con particolare piacere la lettera di presentazione e di invito ai lavori del Convegno regionale di studi promosso da codesto Comitato promotore in occasione della celebrazione del "Centenario dello Scautismo in Sicilia", in programma nel pomeriggio di giovedì 11 Novembre p.v. presso il Palazzo della Cultura di questo Capoluogo e sono grato per la attenzione rivolta a questa Istituzione prefettizia.
Sono davvero lieto che nella nostra Città di Messina possa un evento così importante e significativo divenire oggetto di analisi e riflessione mediante la presenza di Relatori prestigiosi e qualificati, che certamene sapranno affidare ai loro interventi il compito di individuare le valutazioni più illuminanti ed utili nei confronti di un tema che grande rilievo da tempo assume per il mondo dei giovani e per la costruzione di una loro corretta ed efficace presenza nella Società che si preparano ad affrontare quali protagonisti.
Purtroppo, un impegno già precedentemente assunto ed al quale adesso non mi è possibile sottrarmi non mi consentirà di presenziare costì, come invece avrei vivamente desiderato.
Formulando sin d'ora i migliori auguri per una perfetta riuscita della iniziativa, mi avvalgo dell'incontro per ricambiare vivissime cordialità.

Panoramica dell'Auditorium del Palazzo della cultura *Foto Salvo Scuderi*

Mons. Calogero La Piana

Arcivescovo Metropolita di Messina Lipari Santa Lucia del Mela e Archimandrita del SS. Salvatore

Legge il messaggio il Sacerdote Giuseppe Lonia, Direttore dell'Ufficio Diocesano per le comunicazioni sociali della Diocesi di Messina Lipari Santa Lucia del Mela

L'Arcivescovo è impossibilitato ad essere presente perché è all'incontro della Conferenza Episcopale Italiana ad Assisi e ha dato il suo messaggio tramite il suo Segretario, Don Lorenzo Campagna:

Gent.mo Sig. Segretario,
è giunta all'Arcivescovo la cortese comunicazione del Convegno regionale di studi per celebrare i cento anni della fondazione dello Scautismo a Messina, unitamente all'invito a intervenire nella fase dei lavori.
L'Arcivescovo, si compiace per l'iniziativa e per la scelta del tema del Convegno che focalizza gli obiettivi educativi dello scautismo nella formazione dei futuri cittadini.
Purtroppo non potrà essere presente perché in questi giorni si troverà ad Assisi a partecipare alla Conferenza Episcopale Italiana.
Nel ringraziare per il cortese invito saluta cordialmente i partecipanti al Convegno ed augura un proficuo lavoro.
Distinti saluti.
Don Lorenzo Campagna, Segretario

Francesco Tomasello

Rettore dell'Università degli Studi di Messina

Messaggio inviato dalla Segreteria Rettorato in data 10 Novembre 2010

Con la presente si comunica che il Magnifico Rettore dell'Università di Messina, Prof. Francesco Tomasello, non potrà essere presente al Convegno "La pedagogia attiva dello Scautismo nella società contemporanea" a causa di improrogabili impegni istituzionali precedentemente assunti.
Nel ringraziare per il gradito invito, si porgono distinti saluti.

Segreteria Rettorato

L'Auditorium del Palazzo della cultura *Foto Angelo Salvo*

INTRODUZIONE

Antonio Scalini
Responsabile del Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia - AGESCI

Vi porto i saluti dei presidenti regionali delle quattro associazioni scout che sono rappresentate nel Centro studi e documentazione scout regionale.
L'idea della celebrazione di questo nostro "compleanno", di questo nuovo centenario non vuole essere un momento auto celebrativo dello scautismo ma vuole essere un'occasione per far riflettere i ragazzi scout sui temi della memoria e della storia e gli adulti, scout e non, sulla presenza dello scautismo nella nostra terra. Lo scautismo, questa agenzia educativa – la più grande del mondo! – bistrattata dalla maggior parte dei pedagogisti, inizialmente osteggiata dalla Chiesa che poi in seguito avrebbe addirittura voluto "impossessarsene".
Perché i temi della memoria?
Benedetto XVI ha recentemente detto: «La cultura consumistica attuale tende ad appiattire l'uomo sul presente, a fargli perdere il senso del passato, della storia; ma così facendo lo priva anche della capacità di comprendere se stesso... il cristiano è uno che ha buona memoria, che ama la storia e cerca di conoscerla.» [ai giovani di Sulmona, 4 luglio 2010]
Senza memoria, senza storia, non si può crescere adeguatamente. E ciò vale sia per la storia della propria famiglia (avete mai provato a ricostruire il vostro albero genealogico?) sia per quella di una comunità più grande. Senza la conoscenza delle proprie radici è più difficile costruire un futuro positivo. La memoria ci permette di raccogliere la storia e la storia ci dà consapevolezza ed energia per andare avanti, ci aiuta a imparare dal passato, ci accompagna così nel progettare il futuro.

Baden-Powell ha *detto «Nel […] passaggio in questo mondo, che ve ne accorgiate o no, […] state lasciando dietro di voi una traccia».* Cento anni sono molti, ma possono apparire anche poca cosa nei confronti

della grandezza della storia. Sono, però, un tratto di strada che costituisce un grande patrimonio del passato e apre a una responsabilità altrettanto grande per il futuro.

Il CSD nasce per raccogliere la traccia di tutto ciò che ricorda i “fatti” dello scautismo, soprattutto della Sicilia, allo scopo di non farne perdere la memoria. La ricostruzione di tale traccia è memoria di uomini e donne, è memoria di un territorio, di quanto vi è accaduto “sopra”.
Le “polverose carte” che amiamo raccogliere al Centro parlano un loro linguaggio che, solo se distratti, non si è in grado di ascoltare: dicono che non ci si può pensare *nati oggi*, che non siamo *orfani*. Che siamo depositari di un patrimonio consegnatoci e che a nostra volta abbiamo il compito di trasmettere ad altri: integro, per il passato, e da arricchire con le “istantanee” del presente pensando al domani.

A noi è chiesto di raccogliere una splendida eredità, prenderne in mano il testimone e fare del nostro meglio per portarlo avanti per un altro tratto del percorso, nello spirito di collaborazione che ha visto lo scautismo regionale fianco a fianco nel far arrivare tre anni fa la Fiamma dello spirito scout in ogni angolo della Sicilia.
A nome dei commissari, dei responsabili e degli assistenti regionali, il mio vuole essere un invito a imparare a “salire sulle spalle” del proprio passato per guardare più lontano: «[…] c'è un futuro da scrivere, e voi ne siete i protagonisti.»

La sfilata delle bandiere *Foto Angelo Salvo*

SALUTI DI INDIRIZZO

Giuseppe Previti
Presidente del Consiglio Comunale di Messina

Grazie per questa opportunità di portare il mio saluto affettuoso.
Mi sento un po' in famiglia perché conosco moltissimi di voi: è come se giocassi in casa.
Un saluto agli organizzatori e i complimenti per aver dedicato una giornata ad un sistema educativo in alternativa a quello che ogni giorno ci propinano certi mass-media.
Finalmente ci si focalizza su quello che interessa la gran maggioranza, che io definisco "maggioranza silenziosa", degli italiani: tanta brava gente, molto spesso vittima di una minoranza piuttosto chiassosa.
Mi dispiace di non essere cresciuto con gli scout perché li ho sempre guardati, da bambino, con molta ammirazione. Sono cresciuto in un ambiente salesiano a San Matteo a Giostra, un ambiente un po' difficile, particolare, però ringrazio Dio perché anche lì, conoscendo anche valori dello scautismo, devo dire che c'è moltissima assonanza soprattutto nell'amore per la natura, per la carità, per il rispetto del nostro prossimo.
E questo ci accomuna e questi sono i valori che alla fine devono pregnare il cittadino perché possa diventare un buon cittadino, come il tema del convegno di oggi pomeriggio.
Se abbiamo la capacità di indignarci, se vediamo un albero che ha i rami abbattuti, se c'è una fogna sulla strada, se c'è una persona che ha bisogno d'aiuto e noi riusciamo ad indignarci, probabilmente abbiamo un dono, un carisma che deve diventare un ministero: ci dobbiamo impegnare nel sociale perché oggi c'è tanto bisogno, come dicono i nostri Vescovi, di gente che si impegni nel sociale e nella politica.
La Chiesa, molto tempo fa, riteneva, forse sbagliando, che fare politica fosse una cosa sporca. Da molti decenni c'è un percorso inverso e ci invita ad impegnarci in politica.
Non sono molto d'accordo con chi mi ha preceduto nel senso che la Chiesa ha osteggiato lo scautismo. Io so solo che oggi molte sedi scout

sono presso parrocchie e istituti. Vuol dire che questo binomio è destinato ad incontrarsi.
Lancio l'invito ad essere contagiosi verso questa società e a parlare senza scoraggiarci perché c'è tanto bisogno di uomini positivi, di fattori positivi, come quello di questa sera e non quello che ci propinano i mass-media. C'è un'altra pedagogia, una pedagogia positiva, come quella degli scout, della Chiesa, che va rafforzata e diffusa per contagiare la nostra odierna società. Auguri.

Gli ospiti e i relatori *Foto Angelo Salvo*

Anna Maria Gammeri

Dirigente scolastico Liceo “Felice Bisazza” di Messina

Gentili Signore , Signori e Giovani,
la mia non è, né potrebbe essere altrimenti, una riflessione specifica su un tema che vedrà, in questo consesso, il puntuale contributo di esperti, ma è semplicemente un saluto doveroso e un augurio sentito che rivolgo a Voi tutti, a nome mio personale e dell’Istituto che ho l’onore di dirigere: il Liceo “Felice Bisazza”, sottolineando con ciò come la nostra presenza istituzionale sia un doveroso omaggio allo scautismo, ai principi che lo animano e che caratterizzano da decenni la sua azione nei processi formativi dei giovani, aiutandoli ad apprendere *l’arte della presenza attiva e della responsabilità* nei vari settori della vita sociale.
Ci chiediamo tante volte cosa faccia la differenza nell’attività educativa tra taluni *assertori* di principi solo teorici, se pur alti e condivisi, ed altri, anche o soprattutto, *attori* nella pratica quotidiana degli stessi principi, e credo siano questi ultimi (spinti dall’umile consapevolezza che la possibilità dell’errare nel fare è rafforzata dalla necessità del recuperare anche attraverso l’errore), i soli capaci di attuare e favorire un reale processo di sviluppo, nelle dinamiche del singolo e delle comunità, trovando così la chiave per coniugare costruttivamente tradizione e innovazione, passato e futuro, nella piena esaltazione dei valori universalmente condivisi: la libertà, la tolleranza, la fratellanza.
Credo di poter affermare, inoltre, che la differenza la faccia quel quid che, consentendo di superare la discrasia tra l’essere e l’apparire, recupera il valore alto dell’*azione* e della *testimonianza* nella pratica quotidiana e rende il giovane artefice della propria crescita, nella consapevolezza del rapporto con una *guida,* la cui autorevolezza non è imposta ma deriva dalla natura stessa del rapporto educativo instauratosi e quotidianamente vivificato e rafforzato da valori condivisi.
La capacità di coniugare la libertà con la responsabilità è processo il cui apprendimento si attua fin dai primi anni di vita ed esige la vigile e

costante perseveranza nelle scelte che ciascun essere umano è chiamato a compiere durante l'arco della sua esistenza, in un armonioso rapporto tra i diritti e i doveri. Questi giovani portano alta la fiaccola di valori condivisi e praticati, in armonia con chi è stato e sarà sempre testimone di alta umanità.
Colui che ha creato lo scoutismo , pur non compreso appieno agli esordi del suo impegno e da taluni guardato addirittura con sospetto, può essere a pieno titolo annoverato tra i *costruttori* ai quali la storia ha reso pienamente giustizia.

Ospiti *Foto Angelo Salvo*

Elio Parisi

Dirigente scolastico Liceo “Emilio Ainis” di Messina

Qui in sala ci sono, oltre agli alunni della scuola, anche i miei ex alunni. Ne ho incontrato qualcuno subito entrando e guardarli negli occhi è una cosa emozionante e che ci fa sentire insieme protagonisti, anch’io provengo dal mondo della scuola, protagonisti di questa missione educatrice che dovrebbe coinvolgere tutta la società adulta.
Rappresento anch’io una scuola, una comunità educante, come amiamo definirci, una comunità educativa, e penso che in questo momento guardare allo scautismo significa, in qualche modo, da una parte metterci in discussione: la scuola e la chiesa sono le principali agenzie educatrici, se vogliamo formarli, il movimento scout è il principale momento educativo extrascolastico. Metterci in discussione su ciò che ci mette insieme, tutto ciò che abbiamo in comune, e, nello stesso tempo, cercando delle alleanze per condividere metodi, pratiche, valori soprattutto.

I metodi

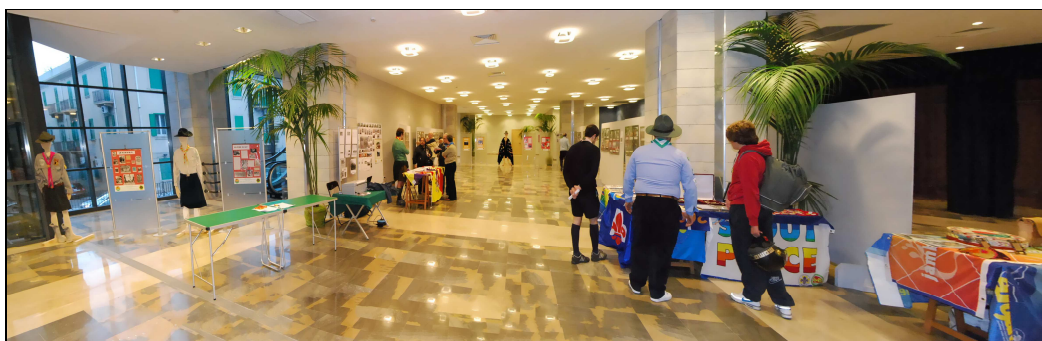
Sentendo una mia ex alunna, entrando qui, mi diceva: “Adesso ho deciso di fare una scelta, nei confronti dei ragazzi più giovani; il primo passo: entrare a far parte di una comunità”. Non possiamo non educare chi è più piccolo di noi se non facendo parte a nostra volta di una comunità che si rimette in discussione e che cresce insieme ai più giovani.
E questo proviamo a farlo nelle scuole, con tanta fatica: i nostri consigli di classe, tutti i gruppi … progettuali: dovrebbero essere una comunità che si educa ad educare.

Le pratiche

Quell’”imparare facendo”, che è tipico degli scout, dovremmo portarlo nelle nostre aule. S’impara non ciò che si legge ma s’impara ciò che si fa, ciò che lascia una traccia nella ….

I valori

Lo abbiamo detto sin dall'inizio: basta pensare, appunto, al tema di questo convegno: il buon cittadino, la pedagogia attiva per la formazione del buon cittadino. Noi, negli ultimi anni andiamo ripetendo nelle scuole l'educazione alla cittadinanza, la cittadinanza attiva; le competenze di cittadinanza che, tra l'altro, dovrebbero accomunarci con tutti i giovani dell'Europa.

Questa alleanza tra agenzie educative, questa concatenazione, …
io non posso che ribadire quanto diceva prima la collega Gammeri: la presenza degli scout si nota nelle classi, nelle aule, nelle scuole. Si fanno riconoscere in pochi gesti. Basta poco; basta passare in aula durante un lavoro di gruppo e già si vede chi è abituato a farlo.
Per questo avremmo bisogno di metterci assieme. In questo senso rivolgo un invito a rivedere i progetti da proporre nelle scuole, tra le nostre attività, nei nostri piani di offerta formativa. Ne abbiamo bisogno, abbiamo bisogno di avere degli altri giovani che si mettono coi giovani della scuola per camminare assieme, aldilà degli insegnamenti, delle discipline, per condividere questo momento di crescita.
Grazie per averci dato questa opportunità. Lo dico anche, vorrei sottolinearlo, da messinese, da siciliano, che accetta di restare in questa terra, per lasciare un po' migliore, per provare a lasciarla migliore di come l'ha trovata.
Grazie, visto che ricordiamo cento anni degli scout in Sicilia per quello che avete fatto per i giovani della nostra terra che tanto amiamo e che, a volte, ci fa un po' soffrire.

Panoramica della mostra al Palazzo della cultura *Foto Salvo Scuderi*

Maria Rizzo Trischitta

Presidente Provinciale AIMC
Associazione Italiana Maestri Cattolici

Quando Carmelo Casano qualche giorno fa mi ha chiamato per telefono e mi ha proposto di collaborare per realizzare questo convegno, io ho abbracciato subito questa iniziativa con tantissimo amore, per un motivo ben preciso: le finalità sono uguali.
Io rappresento l'Associazione Italiana Maestri Cattolici che opera da 65 anni sul territorio nazionale e che si occupa della formazione dei docenti e dei dirigenti proprio in vista dell'educazione dei giovani.
L'educazione dei giovani è anche alla base dello scoutismo. Io, che non sono stata scout, ho seguito il percorso scout dei miei due figli e li ho visti crescere in questa realtà che apprezzo molto.
Tant'è che l'altro giorno a scuola son venute due mie alunne "scauttine" per chiedermi di divulgare l'iniziativa del Centenario scout e io l'ho abbracciata, facendo circolare la notizia in tutte le classi.

Compito principale: l'educazione.
L'educazione non è una cosa semplice. L'educazione delle giovani generazioni ci chiede tanto impegno. Un impegno che ogni società deve abbracciare è l'educazione del popolo.
Questi cambiamenti repentini degli ultimi anni spesso hanno provocato un disorientamento nei giovani, che non hanno più punti fermi, che si sentono sfiduciati nei confronti del futuro, e che, nello stesso tempo, hanno provocato anche in noi educatori un certo timore. Ed è una grossa responsabilità.
Tutti siamo consapevoli che il futuro dipende appunto da queste nuove generazioni che noi siamo chiamati ad educare.
E' chiaro che c'è molto da fare: non si può racchiudere tutto il discorso in due parole. Dobbiamo cercare di costruire una società che sia un po' migliore di quella odierna.

Spesso questi ragazzi sono attirati da falsi valori, sono umiliati anche dalla mancanza di lavoro e quindi dobbiamo cercare di farli crescere, di educarli per un futuro migliore.
A volte è scoraggiante quando ci troviamo di fronte a certe situazioni però mi piace ricordare le parole del Sommo Pontefice in una sua recente omelia dove incita ad aver coraggio rivolgendosi a tutti gli educatori, che siano docenti, che siano scout, che siano di qualsiasi altra associazione impegnata in questo compito. Dice proprio così:
"A voi, fedeli cari, ripeto: non abbiate timore di vivere e testimoniare la fede nei vari ambiti della società, nelle molteplici situazioni dell'esistenza umana, soprattutto in quelle difficili. La fede vi doni la forza in Dio per essere sempre fiduciosi e coraggiosi per andare avanti con una nuova decisione per prendere le iniziative necessarie e dare un volto sempre più bello alla nostra terra.E quando incontrate l'opposizione del mondo, sentite le parole dell'Apostolo: non vergognatevi dunque di dare testimonianza al Signore nostro."
Quindi non dobbiamo aver paura di affrontare questo problema che ovviamente ci impegna costantemente e giornalmente.

La postazione dell'annullo filatelico *Foto Pino Gentile*

Enrico Pistorino

Componente del Consiglio Direttivo del CeSV Messina

Porto i saluti del Direttivo del Centro Servizi del Volontariato di Messina e del Presidente, Prof. Antonino Mantineo, assente per precedenti impegni assunti.
Il Ce.S.V. è un'un associazione di associazioni, costituita da più di 200 associazioni di volontariato e fornisce servizi, oltre che a quelle iscritte, anche a circa 200 associazioni non iscritte.
Il mondo del volontariato non può che essere grato allo scautismo e ai gruppi scout, perché, oltre all'importante ruolo educativo nei confronti dei giovani, svolge anche un ruolo civico e speciale durante le attività, che possono essere emergenziali o anche sociali, di animazione ecc.
Io credo che il mondo del volontariato, debba dire grazie perché tra i tanti siete forse i pochi che educano al volontariato. Educano ad un impegno sociale e civico diretto che poi resta. Tantissimi di voi hanno poi fondato nuove associazioni o hanno partecipato ad attività di volontariato anche fuori dall'ambito scout. E per questo la società non può che essere riconoscente. Proprio perché, oltre a un impegno politico o nelle istituzioni ecc., il comune cittadino deve sentirsi chiamato alla responsabilità di intervenire nella vita sociale e civile del Paese.
Quindi il Centro servizi è orgoglioso di aver potuto contribuire alla realizzazione di questa giornata e vi invita a frequentare il Centro Servizi attraverso le attività e il sito www. cesvmessina.it, che possono servire da incremento, perché la nostra missione è quella di dare servizi al volontariato, quindi aiutare nella formazione, nella promozione e nella consulenza per tutte quelle associazioni di volontariato che ne hanno bisogno.

Consegna delle **targhe** in ricordo dei pionieri dello scautismo a Messina.

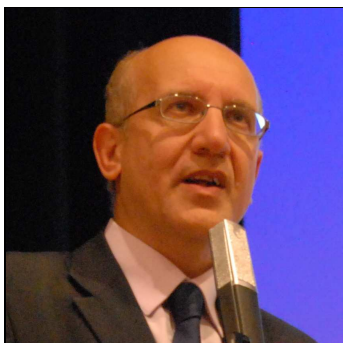
In ricordo del **Tenente Adelitre Borri** del 22° Reggimento Artiglieria che nel 1910 fondò a Messina il primo gruppo dei R.E.I. (Ragazzi Esploratori Italiani).
Consegna la targa Mario Sica, storico dello scautismo.
Ritira la targa, per il 24° Reggimento Artiglieria Terrestre “Peloritani” di Messina, per il Comandante, il Tenente Colonnello Letterio Frisone.

Mario Sica consegna la targa al Tenente Colonnello Frisone *Foto Angelo Salvo*

In ricordo di **Domenico Schirò**, fondatore dello scautismo cattolico a Messina nel primo dopoguerra e del figlio **Salvatore Schirò**, rifondatore dello scautismo nel secondo dopoguerra.
Consegna la targa Riccardo Della Rocca, Presidente Nazionale del MASCI.
Ritira la targa la Signora Cettina Campanella, vedova del Professore Salvatore Schirò, scomparso il 6 febbraio 2010, già Guida nell'A.G.I. – Associazione Guide Italiane.

Riccardo Della Rocca consegna la targa alla Signora Campanella   Foto Angelo Salvo

Cerimonia di **consegna della medaglia d'argento** alla Sezione CNGEI di Messina in merito all'alluvione di Giampilieri e Scaletta del 1° Ottobre 2009.
Consegna la medaglia d'argento Eduardo Missoni, già Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (W.O.S.M.) dal 2004 al 2007.
Ritira la medaglia il Presidente della Sezione Cngei di Messina, Carlo De Leo insieme agli scout della Sezione, autori del gesto.

Eduardo Missoni consegna la medaglia alla Sezione Cngei *Foto Angelo Salvo*

RELAZIONI

Vincenzo Caruso

Formatore Nazionale Agesci, Membro del Comitato scientifico del Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia

Lo Scautismo a Messina: dalla nascita alla rinascita

Premessa

La piccola ghianda caduta nel terreno dell'isola di Brownsea nel lontano 1907 era certamente destinata a varcare ben presto i confini del Regno Unito e crescere in modo spontaneo nei domini dell'Impero Britannico, ma prevedere che attecchisse in soli tre anni sull'italico suolo e addirittura su quello siciliano è cosa certamente sorprendente.

Un incontro fortuito, nella primavera del 1910, a Bagni di Lucca tra il Maestro Remo Molinari e il Baronetto Sir Francis Patrick Fletcher Vane, amico di Baden Powell e primo Commissario per la città di Londra, costituì invece la scintilla che diede luogo alla diffusione dello scoutismo in Italia.

Le ragioni della nascita in Sicilia del Corpo del REI (Ragazzi Esploratori Italiani) sono ancora oggi poco note. Le frammentarie informazioni in merito, raccolte dal Centro Studi e Documentazione dello Scautismo Siciliano, grazie al contributo di coloro che si stanno prodigando in tal senso, servono a ricostruire il complicato puzzle di una storia ancora poco nota e definita.

In tempi non sospetti, dieci anni prima della sua "geniale idea", il Maggiore Baden Powell aveva già messo piede in Sicilia per missioni militari. Inviato dai Servizi Segreti britannici, BP vi arrivò nel 1899 con il compito di indagare sulla difesa delle coste. Nei panni di un bizzarro "cacciatore di farfalle", riuscì a fornire utili informazioni al suo Governo in merito alla disposizione delle artiglierie e delle fortificazioni distribuite sulla costa messinese e quella calabra per il controllo dello Stretto di Messina.[1] L'idea del Movimento era però ancora lontana.

---

[1] V. Caruso – Spionaggio militare nello Stretto di Messina – Città e Territorio n° 2 – marzo-aprile 2008

Negli studi di ricerca e di approfondimento indirizzati alla comprensione del fenomeno della diffusione dello Scoutismo in Sicilia, c'è comunque da tenere in considerazione la consistente presenza in quegli anni di comunità inglesi nell'Isola, dedite soprattutto al commercio; i rapporti delle città come Palermo con i Club di football inglesi; i contatti della gente del luogo con gli equipaggi delle navi britanniche che facevano scalo nei porti di Messina e Palermo, nonché i rapporti diplomatici e militari tra l'Italia e il Regno Unito.
Certi, invece, risultano i nomi di coloro che si resero protagonisti della fondazione delle prime realtà scout siciliane: rispettivamente il Console Britannico Reginald MacBean unitamente al Comandante Teodoro Merlo a Palermo, il Prof. Angelo Russo a Giarre e il tenente Adelitre Borri a Messina.

Il contesto storico e sociale di Messina nel 1910

Nel 1910, anno della fondazione del 1° Gruppo del R EI nella città peloritana, Messina è ancora ferita dal tremendo terremoto che il 28 dicembre 1908 l'aveva rasa al suolo. I problemi della ricostruzione e dello smaltimento delle macerie, legati a quelli della ripopolazione del luogo ad opera degli abitanti sopravvissuti che rientrano lentamente in città a riprendere una vita ancora bisognosa di aiuti umanitari e di soccorso, non rendono l'ambiente messinese certamente ideale per attività ludiche-ricreative.
Eppure, in mezzo a tanta disperazione, povertà e dolore, lo scoutismo si fa breccia e germoglia, per motivi tutti ancora da ricercare, grazie al tenente Borri appartenente al distaccamento messinese del 22° Reggimento di Artiglieria di stanza a Palermo[2], lo stesso a cui appartenevano gli eroici ufficiali Masotto, Ainis, Saja e Castelli morti ad Adua nel 1896. Il nome di Adelitre Borri compare nel volantino di "arruolamento" nel REI insieme ai nomi dei referenti dell'Associazione nelle varie città italiane.
Poco si conosce dell'attività svolta dai primi scout a Messina in quegli anni, ma è facile immaginare che di cose da fare, di imprese concrete e, soprattutto di Buone Azioni, in quella città povera e martoriata, ce ne saranno state indubbiamente molte.

---

[2] Il distaccamento a Messina del 22° Reggimento Artiglieria fu fondato a Messina il 1° novembre 1888

Negli anni seguenti, la Città impegnata a risollevarsi, si rivide nuovamente frenata nella sua ricostruzione a causa del conflitto Italo-Turco (1911-12) che risucchiò notevoli risorse economiche, che erano state stanziate dal Governo per la città dello Stretto.
Messina, importante piazzaforte militare, visse in quegli anni lo *stato di allerta* conseguente alla sua strategica posizione nel Mediterraneo.
Terminata la guerra con la vittoria dell'Italia, dopo pochi anni, le cose andarono ancora peggio a causa dell'inizio delle ostilità della Prima Guerra Mondiale.
Fu proprio per dare sostegno ai soldati partiti per il fronte e alle loro famiglie che in città fu fondato il Comitato di Finanza allo scopo di raccogliere fondi per la causa italiana.
Tra le tante iniziative, come la sovrattassa del biglietto del tramway, l'organizzazione di feste di beneficenza e la collocazione di cassette per le offerte negli esercizi pubblici, fu promossa la vendita di cartoline e opuscoli che venne affidata proprio ai Giovani Esploratori.[3]
A dicembre del 1915, il ricavato di tale attività ammontò a £.173.805,85 con una stima, relativa ad una popolazione di 142,000 abitanti, di un contributo pro-capite £. 1,22; una cifra considerevole per il valore del denaro di quel tempo.[4]
Nel 1916 sorgono a Messina i primi Riparti ASCI che, come in Inghilterra, sono fondati e retti da personaggi di ceti sociali appartenenti all'alta borghesia e/o alla nobiltà locale.
Ne è prova la lettera del Prefetto, datata 7 dicembre 1921 e indirizzata congiuntamente al Sindaco di Messina prof. Giusppe Oliva, al Generale Di Benedetto Comandante la Divisione Militare e per conoscenza al Presidente dell'Unione Edilizia Nazionale Ing. Arturo Marantonio, promotore dalla fondazione della sezione CNGEI, avente per oggetto la convocazione di una "*riunione per la ricostituzione dell'Associazione dei Giovani Esploratori*" nella quale si evidenzia l'alta considerazione con cui era tenuta tale iniziativa.

---

[3] Da questa notizia, documentata, sembrerebbe che gli scout facessero parte del CNGEI, sorto in Sicilia proprio nel 1915
[4] Comitato Generale di Finanza. *Relazione del Cavalier Trincali del 22 dicembre 1915, Messina.* Cifr. in V. CARUSO – *Messina nella Prima Guerra Mondiale,* Messina 2007

7 DICEMBRE 1921

Prego la S. V. di compiacersi di intervenire ad una riunione che avrà luogo nel mio Gabinetto lunedì 12 dicembre per ravvisare i mezzi migliori per la ricostituzione dell'Associazione dei Giovani Esploratori.

Con distinta considerazione, Il Prefetto[5]

Addì, 7 Dicembre 1921

Ill.mo Sig. Generale
Comm. Di Benedetto Comandante
la Divisione Militare
di
M E S S I N A

Ill.mo Sig. Grand'Uff. Prof.Giuseppe Oliva
S i n d a c o
M e s s i n a

Ill.mo Sig. Ing. Marantonio
Unione Edilizia Nazionale
M e s s i n a

Prego la S.V.Ill.ma compiacersi intervenire ad una riunione che avrà luogo Lunedì 12 corrente alle ore per avvisare ai mezzi migliori per la ricostituzione dell'Associazione dei Giovani esploratori.

Con distinta considerazione.

[5] Copie anastatiche delle lettere riportate nel testo, i cui originali sono conservate presso l'Archivio di Stato di Messina, sono consultabili presso il Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia

Dopo qualche mese, il Prefetto, dott. Pietro Frigerio, inviò una missiva al Sindaco di Messina, nella quale lo invitava a convocare presso il Comune le più alte autorità cittadine e i riferimenti delle più importanti Istituzioni cittadine.

5 MARZO 1922. LETTERA INVIATA DAL PREFETTO AL SINDACO DI MESSINA[6]

"Per corrispondere al vivo desiderio manifestatomi da autorevoli cittadini di Messina sarei grato alla S.V.I. se volesse farsi promotore di una riunione da tenersi nel suo Gabinetto alle ore del 19 marzo corrente allo scopo di discutere ed attivare i mezzi più opportuni per la ricostituzione della locale sezione del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori. […] sarebbe bene che alla riunione intervenissero le seguenti persone ed autorità:

- *Comandante Divisione Militare*
- *Presidente Deputazione Provinciale*
- *Provveditore agli Studi*
- *Preside Liceo Ginnasio*
- *Preside Istituto Tecnico,*
- *Preside Scuola Tecnica Antonello*
- *Preside Scuola Tecnica Juvara*
- *Medico Provinciale*
- *Delegato Comitato locale Croce Rossa*
- *Delegato Soc. locale Tiro a Segno*
- *Delegato Associazioni Sportive*
- *Presidente Camera di Commercio*
- *Delegata Stampa Locale*
- *Presidente Battaglione Marinaro*
- *Delegato Scuole Normali Maschili*

[6] La riunione, inizialmente convocata per il 19 marzo 1922, venne rinviata per impegni del Sindaco al 27 marzo.

Comune di Messina

Prot. N.

17 MAR. 1922

Lì, 16 Marzo 1922

OGGETTO = Ricostituzione della Sezione "Giovani Esploratori".

R. Prefettura di Messina – Gabinetto – 371 – Data 18-3-1922 – Cat. 1

= . = . = . = . =

Mi pregio invitare V.S. Ill.ma ad una riunione che avrà luogo il giorno 27 corrente alle ore 10 antim. nel mio Gabinetto per discutere ed avvisare ai mezzi più opportuni per la ricostituzione della locale Sezione del Corpo dei Giovani Esploratori.

IL SINDACO

Oliva

ILL.mo Signor

PREFETTO

di

MESSINA

A pensarci bene, non è cosa da poco che un Prefetto si prenda la briga di chiedere al Sindaco di occuparsi della apertura di un Gruppo scout!

E l’anno successivo, tale considerazione è ancor più evidenziata dall’invito fatto all’Ing. Arturo Marantonio, responsabile della sezione del CNGEI, a partecipare, insieme ai nomi più accreditati della società messinese, al Ricevimento in onore della visita di Vittorio Emanuele III, Re d’Italia.

<u>24 APRILE 1922</u> - LETTERA DI INVITO DEL PREFETTO INDIRIZZATA ALL'ING. ARTURO MARANTONIO RESPONSABILE DEL CNGEI PER LA PARTECIPAZIONE AL RICEVIMENTO IN ONORE DELLA VISITA DEL RE.

Giovedì 27 corrente alle ore 8 S. M. il Re d'Italia onorerà Messina dell'Augusta Sua visita Ufficiale alla Prefettura dove riceverà gli Onorevoli Senatori e Deputati, le Autorità e le Rappresentanze della Associazioni cittadine.

La S. V. Ill.ma è vivamente pregata di volersi trovare alle ore 7,30 di detto giorno in questa Prefettura dove avrò l'onore di presentarla all'Augusto Sovrano

Con distinta considerazione, Il Prefetto FRIGERIO

IL PREFETTO DI MESSINA

Addì 24 Aprile 1922.

Visita di Sua Maestà il Re
Ricevimento in Prefettura

Giovedì 27 corrente alle ore 8 S. M. il Re d'Italia onorerà Messina dell'Augusta Sua visita.

Dalla Capitaneria di Porto, dove sbarcherà, Sua Maestà si recherà in forma ufficiale alla Prefettura dove riceverà gli Onor.li Senatori e Deputati, le Autorità e le Rappresentanze delle Associazioni cittadine.

La S. V. Ill.ma è vivamente pregata di volersi trovare alle ore 7,30 di detto giorno in questa Prefettura dove avrò l'onore di presentarLa all'Augusto Sovrano.

Con distinta considerazione

Il Prefetto
FRIGERIO

N.B. - Abito: Redingote.

ELENCO DELLE ASSOCIAZIONI ACCREDITATE PER PARTECIPARE AL RICEVIMENTO IN ONORE DELLA VISITA DEL RE.

- *Presidente Fascio di Combattenti*
- *Presidente Associazione Nazionale Combattenti*
- *Presidente Società Sportiva Umberto I*
- *Presidente Associazione Nazionalista Italiana*
- *Presidente Associazione Sportiva Italiana*
- *Presidente Battaglione Scolastico Marinaro*
- *Presidente Corpo Nazionale Giovani Esploratori*
- *Presidente Associazione Liberale*
- *Presidente Associazione Commerciante e Industriali*
- *Presidente Società Ginnastica Garibaldi*
- *Presidente Società Sporting Club*
- *Presidente Società Canottieri*
- *Presidente Unione Sportiva Messinese*
- *Presidente Società Operaia*
- *Presidente Associazione Dante Alighieri*

Ogni Associazione poteva partecipare con un massimo di sei rappresentanti.
Da tale elenco risulta che il CNGEI avesse sede presso l'ex Padiglione del Catasto.

Dal Primo dopoguerra alla II Conflitto Mondiale

Terminata la Grande Guerra, lo Scautismo cattolico a Messina ebbe un grande impulso grazie all'intervento di Domenico Schirò. Negli anni '20 del Novecento infatti è un continuo proliferare di gruppi:[7]
Il 7 Gennaio 1920 nasce il Gruppo ASCI presso *Casa Signer* in Via Nicola Fabrizi, in quella parte di Messina chiamata Michelopoli, in onore dell'On. Micheli che tanto si prodigò per la ricostruzione della Città. Questo Gruppo ebbe come 1° Esploratore onorario Mons. Letterio D'Arrigo, Arcivescovo di Messina.

---

[7] Le date di costituzione dei Gruppi e le relative notizie sono tratte da:
- N. CORRIERA, M. GRASSI – *Novant'anni di Scoutismo cattolico a Messina*, in *"Per una storia dei Movimenti cattolici a Messina nel sec. XX"* a cura di N. Gigante, EDAS, Messina 2010
- A. SCALINI - *Gocce di zagara: Breve cronistoria dello scautismo in Sicilia.* Centro Studi e Documentazione dello Scautismo Sicilia, 2010

Nel 1923 vengono fondati il *Messina 2* presso la Chiesa del Dazio; il *Messina 3* presso la Chiesa-Baracca S. Francesco di Paola e il *Messina 4* in via Felice Bisazza.
L'anno successivo, nel 1924, è la volta del *Messina 5* presso il Santuario di Montalto e del *Messina 6* presso la Chiesa-Baracca S. Nicola di Gazzi
Nel 1925 veniva inaugurato anche un Riparto a Camaro S. Luigi alla presenza del Comm. Antonino Freni, l'allora Commissario Provinciale, al quale verrà in seguito intitolato il *Messina 4*.
Sempre negli anni '20 faceva le sue prime apparizioni in Città lo scautismo nautico, che vide Messina, nel 1921, sede del Campo Marino Nazionale del CNGEI.
L'avvento del Fascismo, determinò poi la fine dell'esaltante esperienza delle attività scout in Città, come in tutto il territorio nazionale. Dopo un difficile percorso di compromessi, miranti comunque alla soppressione dell'Associazionismo giovanile, a completo vantaggio di un'organizzazione centrale di regime, col Decreto del 9 aprile 1928 il Governo fascista dichiarò la soppressione definitiva delle unità scout italiane.
L'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) diventò quindi l'unica istituzione autorizzata dal Regime per l'educazione dei giovani.
Si dovette aspettare la fine della II Guerra Mondiale e precisamente l'arrivo degli Alleati nel 1943 per riaccendere e dar vita a quella "brace" che non si era mai spenta negli animi dei Capi e dei ragazzi di allora.

La Rinascita

Nel '43 si costituì il Commissariato centrale ASCI in Sicilia e nel 1944 vi è anche la Ripresa del CNGEI.
A Messina, il Prof. Salvatore Schirò, col sostegno dell'Arcivescovo Paino, ricostituì l'ASCI presso il Collegio S. Ignazio di Piazza Cairoli e poi al Santuario del Carmine e nel 1945 nacque al Domenico Savio il Messina 13 e nel 1953 il Messina 4 presso la Chiesa di S. Giacomo e poi trasferitosi all'Istituto Don Orione. A seguire, nel 1958 il Messina 10 e l'anno successivo il Messina. Poi gli altri gruppi.
Nell'immediato dopoguerra, come a Catania e Palermo anche a Messina c'è traccia della costituzione degli Adulti Scout Laici - Clan Nazionale Seniores; e fu sempre ad opera di Schirò che nel 1958 fece la sua prima comparsa il MASCI.

Nel 1964 fu la volta dell’AGI (Associazione Guide Italiane)[8]

Consenso sociale e visibilità

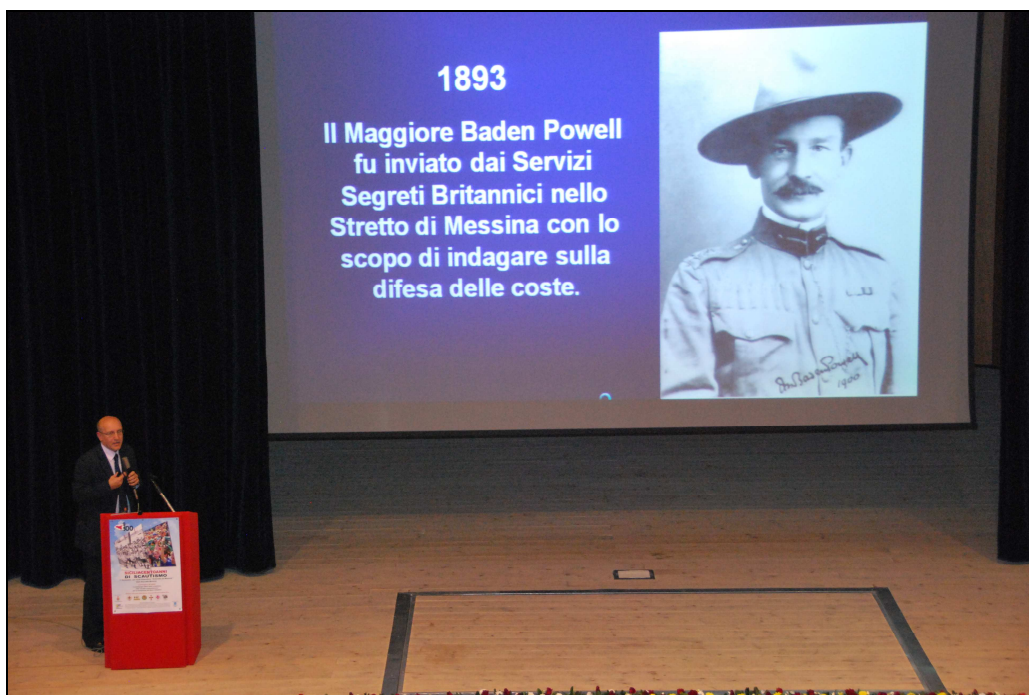
Per la loro presenza sul territorio, per il lodevole impegno dei Capi nel promuovere una formazione giovanile attraente e qualificata e, diciamolo pure, per il loro stile e le belle uniformi, gli Scout, negli anni passati, furono sempre tenuti in considerazione in ogni cerimonia ufficiale pubblica. La loro presenza e partecipazione è documentata in foto d’epoca tra le quali ricordiamo il *50° anniversario del Terremoto*, celebrato il 28 dicembre del 1958 con un corteo che si snodò lungo il Viale S. Martino, e l’imponente Celebrazione al Gran Camposanto, durante la quale gli Scout compaiono in prima fila.

Altrettanto importante e richiesta era la loro partecipazione alle processioni della Madonna della Lettera e del Corpus Domini, insieme alle Confraternite cittadine.

Considerazioni finali

In questo breve excursus, è stato tracciato un percorso, ancora lacunoso, che ha evidenziato come, anche nella città di Messina, posta a migliaia di chilometri di distanza dalla lontana Inghilterra, lo Scautismo abbia attecchito e si sia sviluppato garantendo in 100 anni, a più di 50.000 messinesi, una formazione e un’occasione di vivere una esperienza educativa originale, dal respiro internazionale, avente come obiettivo prioritario la formazione *“del buon cittadino”.*

Oggi, in questo importante “compleanno” dello Scautismo siciliano, risulta necessaria ed opportuna una riflessione ed un attenta analisi su quanto e come i valori educativi del Metodo Scout abbiano inciso sul proprio essere cittadini attivi in questa Città e quale contributo questo enorme numero di ragazzi, una volta diventati adulti, abbiano dato per lasciare Messina *“un po’ migliore di come l’abbiano trovata”.*

[8] Per completezza di dati, si rimanda a N. CORRIERA, M. GRASSI – *Novant’anni di Scoutismo cattolico a Messina…, Op. Cit.*

La relazione di Enzo Caruso *Foto Angelo Salvo*

Mario Sica

Storico dello scautismo, Membro del Comitato Mondiale Amicizia Internazionale Scout e Guide (I.S.G.F.)

Alle origini dello Scautismo. La formazione del buon cittadino in Baden-Powell e nei primi passi dello scautismo italiano

Vorrei anzitutto sottolineare l'importanza della celebrazione dei centenari per i primi Paesi in cui è nato lo scautismo, due-tre anni dopo la fondazione del Movimento in Inghilterra. L'importanza va oltre il mero dato rievocativo o celebrativo, perché questa spontanea diffusione fu proprio – come diremo subito – uno dei due fattori (l'altro fu la guerra mondiale) che determinarono l'evoluzione dello scautismo di B.-P. da un'iniziativa puramente imperiale britannica ad un movimento di fraternità internazionale e di pace.

Dall'imperialismo britannico alla fraternità mondiale

L'ispirazione iniziale della proposta scout era sicuramente imperiale. Al pari di altri nell'Inghilterra edwardiana, Baden-Powell era particolarmente preoccupato, nei primi anni del Novecento, dal declino dell'Impero, dalla sua crescente vulnerabilità, dai conflitti sociali che lo agitavano, dall'abbandono delle campagne e dallo squallore delle periferie urbane industrializzate, dalla crescente rivalità con gli altri Paesi e, soprattutto, dalla minaccia tedesca.
La mediocre prestazione dell'Impero britannico nella guerra boera, dove le forze inglesi erano state tenute in scacco dai boeri, inferiori di numero, ma preparati e ben motivati, era dovuta, pensava Baden-Powell, a una mancanza di formazione fisica e del carattere. Per l'Impero britannico, forse, come per quello romano, era forse iniziato un processo di fatale dissoluzione dall'interno, proprio mentre sembrava essere al massimo della sua estensione territoriale. Di qui il programma scout, che all'inizio

si presenta come un programma di urgente rigenerazione nazionale e imperiale. B.-P. intende formare accanto al buon cittadino, il buon soldato. Negli anni antecedenti alla prima guerra mondiale egli sembra aver condiviso l'obiettivo di una più alta efficienza militare, pur rimanendo convinto che esso sarebbe stato meglio conseguito tramite la formazione personale del carattere mirata al civismo che non tramite un addestramento militare specifico.

Non è presente, nella prima edizione di *Scouting for Boys*, l'idea della fraternità internazionale. Anzi, vi è chiaramente quella, antitetica, della superiorità britannica. L'idea di amicizia tra le classi faceva parte del piano originario (ragazzi del proletariato si trovarono accanto a quelli delle *public schools* al campo di Brownsea), in quanto fattore di rafforzamento dell'Impero. Invece non c'erano, a Brownsea, ragazzi stranieri.

Ben presto, tuttavia, il pensiero di Baden-Powell ebbe una netta evoluzione in senso internazionalista e, dopo la guerra, addirittura in senso pacifista.

Due fatti determinarono questa evoluzione. Anzitutto, lo sviluppo spontaneo dello scautismo nei vari paesi. Qui è l'importanza storica dei centenari nazionali. Baden-Powell, che non aveva fatto alcuna propaganda al suo metodo all'estero, fu colto di sorpresa da questa diffusione spontanea, ma subito ne afferrò l'elemento positivo. Respinse, anzitutto, il suggerimento di far brevettare il metodo scout per conservarne i benefici all'Inghilterra, e si affrettò poi a espungere dal testo di *Scouting for Boys* gli accenti imperialistici e nazionalisti. Nel 1913 si tenne a Birmingham il primo campo scout a partecipazione internazionale (presente anche una pattuglia di scout italiani, dei REI di Genova).

Il secondo fattore di evoluzione fu lo stesso conflitto mondiale. Baden-Powell partecipò allo sforzo patriottico, sostenne nei suoi scritti gli scopi di guerra dell'Intesa, mobilitò i suoi scout come guardia coste, scrisse anche un manuale di addestramento militare (*Quick Training For War*). Ma alcuni mesi che passò sul fronte delle Fiandre, organizzando una serie di ritrovi per i soldati inglesi e ascoltandone le confidenze, lo impressionarono profondamente. Dopo la guerra, la sua condanna del brutale massacro fu netta, senza appello.

Già in piena guerra, nel 1916, un suo appunto propone di organizzare "un raduno internazionale per celebrare il 10° anniversario del Movimento, da tenersi nel giugno 1918, purché la guerra sia finita. Scopi:

far sì che i nostri ideali e il nostro metodo siano più ampiamente conosciuti all’estero; promuovere lo spirito di fraternità nelle giovani generazioni in tutto il mondo, dandogli quindi lo spirito che è necessario per fare della Società delle Nazioni una forza vitale”. Non, quindi, un raduno per celebrare la vittoria dell’Impero inglese o dell’Intesa, ma un raduno di fraternità mondiale, esteso non solo ai ragazzi dei Paesi neutrali, ma persino a quelli dei Paesi nemici.
Il prolungarsi della guerra impose il rinvio al 1920 del raduno, cui B.-P. intanto aveva dato il nome di Jamboree, riecheggiante la parola *jam*: un’allegra marmellata di ragazzi di tutti i Paesi. Nel luglio del 1920 a Londra, nell’arena di Olympia, 8000 Scouts di ventuno Paesi, oltre ai Dominions britannici, ascoltarono la parola del neo-acclamato Capo Scout del Mondo:

Fratelli scout, vi chiedo di fare una scelta solenne. Esistono fra i vari popoli del mondo differenze di idee e di sentimento, così come ne esistono nella lingua e nell'aspetto fisico. La guerra ci ha insegnato che se una nazione cerca di imporre la sua egoistica volontà alle altre, è fatale che ne seguano crudeli reazioni. Il jamboree ci ha invece insegnato che se facciamo prova di mutua tolleranza e siamo aperti allo scambio reciproco, la simpatia e l'armonia sprizzano naturalmente. Se voi lo volete, partiamo di qui con la ferma decisione di voler sviluppare questa solidarietà in noi stessi e tra i nostri ragazzi, attraverso lo spirito mondiale della fraternità scout, così da poter contribuire allo sviluppo della pace e della felicità nel mondo e della buona volontà tra gli uomini. Fratelli scout, rispondetemi: volete unirvi in questo sforzo?

Dopo il Jamboree di Olympia il testo dell'art. 4 della Legge scout ricevette un'aggiunta significativa. Inizialmente era "Un Esploratore è amico di tutti e fratello di ogni altro Esploratore, quale che sia la classe sociale cui l'altro appartiene". Ora si dice "quale che sia il Paese, la classe sociale o la religione cui l'altro appartiene". Lo scautismo si va allargando ai confini del mondo.

Il concetto di B.-P. del "buon cittadino"

Al termine dell’evoluzione cui abbiamo accennato, le linee fondamentali del pensiero di B.-P. sul tema possono essere riassunte come segue:

- la formazione del buon cittadino è scopo fondamentale dello scautismo; secondo una nota definizione del Fondatore, “lo scautismo è scuola di civismo attraverso la scienza dei boschi”; altrove egli parla di cittadini dotati dei tre H: *Health* (salute), *Happiness* (felicità), *Helpfulness* (disponibilità ad aiutare gli altri);
- il buon cittadino deve avere, verso la società e le istituzioni, un atteggiamento attivo, non passivo: “Il civismo è stato definito in poche parole ‘attaccamento attivo alla comunità’. In un paese libero è facile, ed anche piuttosto comune, che uno si consideri buon cittadino solo perché osserva le leggi, fa il suo lavoro ed esprime la sua scelta in politica, nello sport ed in altre attività, lasciando che ‘gli altri’ si preoccupino del benessere del paese. Questo è un concetto passivo del civismo. Ma cittadini passivi non bastano per difendere nel mondo i principi della libertà, della giustizia, dell’onore. Per far questo occorre essere cittadini attivi”;
- il buon cittadino presuppone una seria formazione personale (un "carattere forte"), che porti la persona a scegliere con la propria testa: “Se la Legge scout avesse un undicesimo articolo, esso sarebbe ‘Lo Scout non è uno sciocco’. Sa pensare con la propria testa, vede i due lati di una questione, ed ha il coraggio di battersi per ciò che egli sa essere giusto”; (notate come questa affermazione alleggerisca la formulazione troppo recisa della Legge scout: “Lo Scout ubbidisce agli ordini”).
- lo scautismo offre numerosi mezzi per la preparazione del buon cittadino: vita di sestiglia e di squadriglia, Corte d'Onore, abitudine al confronto delle idee (le due tesi), alla corresponsabilità, al gioco di squadra, al senso del bene comune, al gusto dell'obiettività, l'autogoverno, il rapporto con la natura;
- il buon cittadino mette la sua formazione al servizio della comunità:
- il buon cittadino necessita di una specifica preparazione e competenza: “il buon cittadino è colui che è pronto a prestare servizio alla comunità in qualsiasi momento. Dico ‘pronto’ e non soltanto desideroso; tante persone sono piene di buone intenzioni, ma al momento di realizzarle capita spesso che, non avendo mai imparato come fare, riescono del tutto inutili”. Non solo *willing* (desideroso), ma anche *able* (capace);
- infine, il buon cittadino sfocia nel cittadino del mondo. È il messaggio del Jamboree di Olympia e la visione di fraternità internazionale di cui abbiamo parlato.

Il civismo nello scautismo italiano delle origini

Lo scautismo italiano delle origini non elabora un concetto originale della formazione del buon cittadino. Esso nasce nel periodo bellico, ed è naturale che il suo unico civismo, sia sul versante CNGEI che su quello ASCI, siano finalizzati all'aiuto della comunità nella prova bellica.
Nel dopoguerra troviamo le due associazioni, in questo poco diverse tra di loro, impegnate da un lato nei corsi premilitari (un riflesso delle teorie della "nazione armata"), svolti, beninteso, separatamente dalle normali attività scout; dall'altro ispirate ad una totale astensione da qualunque discorso politico. Nel CNGEI, fin dalle origini, Colombo prescrisse che non si parlasse di politica (né di religione, aggiungeva): ma, per quanto riguardava la politica, l'atteggiamento dell'ASCI era identico. Diceva Carpegna, prima delle elezioni dell'aprile 1924: "In fondo, non fare della politica, specialmente sotto regimi vivaci e vibrati, significa, in lingua povera, non fare atti di opposizione ai lodati regimi. Ed è questa – mi pare – la linea di condotta che l'ASCI deve accuratamente tenere". Più tardi il fascismo accuserà alcuni esponenti dell'ASCI (Mario Cingolani a Roma, Giovanni Ponti a Venezia) di aver avuto cariche all'interno del Partito Popolare e di continuare a mantenervi legami anche dopo il suo scioglimento: ma entrambi ebbero sempre gran cura di distinguere la loro attività politica da quella associativa, ed invano si cercherebbero nelle riviste scout o nei discorsi e documenti del tempo tracce di un impegno politico, anche su un piano meramente culturale. Il civismo dell'ASCI e del CNGEI del tempo si esauriva nell'alzabandiera al campo, in qualche pellegrinaggio alle tombe o sacrari militari e a simili gesti. Più tardi, la pressione fascista porterà ad un atteggiamento difensivo anche sull'internazionalismo scout che – si sostenne dalle due associazioni – non fa ostacolo al più schietto patriottismo.
In sostanza, un civismo passivo, certo dovuto alle circostanze. Ma va rilevato che lo stesso atteggiamento sarà seguito nel dopoguerra dall'ASCI, dall'AGI, dal CNGEI e dall'UNGEI. Generalmente controcorrente rispetto al mondo dei benpensanti, lo scautismo era spesso conformista rispetto a certi comportamenti sociali: invano si cercherebbe, ad esempio, una sua denuncia della cultura del clientelismo, della raccomandazione, dell'evasione fiscale.

La dimensione politica ai nostri giorni

Fu solo dopo la fusione maschi-femmine nel 1974-76, non tanto in conseguenza di essa, quanto come riflesso tardivo della contestazione giovanile del 1968 e anni successivi, che si affermerà un concetto più attivo del civismo.
Vorrei sottolineare che questo concetto costituisce anzitutto il recupero di valori politici sempre esistiti nel movimento. Si pensi alla vita in comunità (la pattuglia, il reparto, la comunità di clan-fuoco o dei capi) in cui l'autorità è temperata dalla ricerca del consenso e dalla partecipazione di tutti alla crescita del gruppo e di ciascuno; alla Legge scout che afferma il dovere della fraternità verso tutti indipendentemente dalla posizione sociale, dalla religione, dalla razza; al valore civico e di solidarietà umana della buona azione e del servizio; all'educazione alla responsabilità, all'autodirezione, alla libertà.

Dunque l'apoliticità proclamata dal Fondatore è più che altro apartiticità, proprio per l'esistenza nel Movimento di quei valori politici. Però direi che si va anche oltre il pensiero di B.-P., che naturalmente era figlio del suo tempo e della sua formazione, e – come molte altre personalità della sua epoca – faceva difficoltà a cogliere la dimensione delle strutture e del potere (ne abbiamo visto un esempio nell'episodio del suo incontro con Mussolini).
Al di là dei numerosi casi di impegno politico e sociale dei singoli, lo scautismo in Italia si sente ormai interpellato da certi avvenimenti-chiave della vita della società italiana, cui reagisce richiamando i temi della formazione interiore e della solidarietà sociale. La manifestazione promossa a Palermo dall'AGESCI il 20 giugno 1992 per ricordare la strage di Capaci ed onorare Giovanni Falcone e tutti i martiri della mafia vede la partecipazione di 5.000 scouts da tutta Italia e di tutte le associazioni, guidati dai loro massimi responsabili nazionali. Stampa e televisione mettono in risalto la prima manifestazione politica dello scautismo italiano.
Tra le eredità del '68 vi era per lo scautismo, come per molti altri movimenti giovanili, un difficile rapporto con lo Stato. Di quest'ultimo - quando non lo si condannava aprioristicamente come uno dei pilastri del "sistema" - era più facile contestare le disfunzioni o le storture che apprezzare la funzione di massimo garante del bene comune, che come tale esige partecipazione e rispetto. Più facile contestare le leggi che chiederne l'applicazione. Ora, nelle prese di posizione delle associazioni

risuona spesso una nota diversa. Ad esempio, nel comunicato stampa emesso per la manifestazione contro la mafia a Palermo lo scautismo dichiara la "condivisione con gli uomini della magistratura e dell'ordine pubblico in ogni loro ordine e grado". E è ben noto l'impegno anche dell'AGESCI per quanto riguarda l'amministrazione e l'utilizzo di beni sequestrati alla mafia.

Queste ed altre forme di impegno politico dell'Associazione – come la recente approvazione dell'adesione dell'AGESCI alla campagna per la salvaguardia dell'acqua come bene pubblico inalienabile – rappresentano quindi non già una deviazione dall'ispirazione originaria del Movimento, ma anzi l'applicazione, nelle condizioni della società italiana di oggi, di quell'invito di B.-P. – quella frasetta quasi buttata là, ma in fondo di portata rivoluzionaria – a "lasciare il mondo un po' migliore di come lo si è trovato".

La relazione di Mario Sica *Foto Angelo Salvo*

Riccardo Della Rocca

Presidente Nazionale MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)

Scautismo degli adulti

Ringrazio di cuore lo scautismo siciliano per l'invito a partecipare a questo incontro, i miei fratelli siciliani sanno che torno sempre volentieri in questa terra che considero sempre magica.
Chi mi conosce sa bene sa che non amo gli interventi formali, desidero quindi condividere con voi una breve riflessione a partire dalle vicende che hanno portato alla nascita ed allo sviluppo dello scautismo in Italia.

Con il 2007 si è aperto un lungo periodo di celebrazioni dei cento anni dello scautismo.
Il 2007 è stato un anno eccezionale per lo scautismo, un anno che ha risvegliato passione ed entusiasmo passando attraverso tanti eventi che hanno coinvolto giovani e adulti: la Fiamma Scout da Nyieri a Brownsea, le Cento Piazze, l'Alba del Centenario,.., anno di celebrazioni che forse ha avuto il suo momento più alto nel Jamboree in Inghilterra.
Un anno che tanti adulti hanno vissuto con particolare intensità, ed è forse per questo che il MASCI, dopo anni di stabilità, è improvvisamente cresciuto superando la fatidica quota dei 6.000 censiti. Certamente una dimensione piccola rispetto alle grandi associazioni dello scautismo giovanile e tuttavia è significativo che il MASCI sia tra le pochissime, forse la sola, realtà associativa, cattolica e laica, scout e non, ad essere in crescita; in controtendenza a quella costante diminuzione che caratterizza oggi l'associazionismo italiano.
Questo periodo di celebrazioni proseguirà ancora a lungo.
A luglio abbiamo ricordato a Bagni di Lucca i 100 anni della prima esperienza di scautismo in Italia, promossa dal baronetto sir Francis Vane.
Abbiamo ricordato qualche mese fa la nascita dello scautismo in Umbria.

Ieri ho partecipato a Roma ad un importante Convegno di studi organizzato dall'Università LUMSA, in collaborazione con il Centro Studi Baden Powell, per scoprire il senso dei cento anni di questa singolare proposta educativa

Oggi siamo qui a Messina per ricordare i 100 anni dello scautismo in Sicilia

Si sono aperte le celebrazioni dei 100 anni del Guidismo nel mondo.

Seguiranno i 100 anni della nascita del CNGEI

Ed infine nel 2016 i 100 anni della nascita dell'ASCI.

Si potrebbe poi proseguire con i 100 anni del primo Jamboree, con la nascita del lupettismo, e poi del roverismo

Questo susseguirsi di eventi, che ricordano la nostra storia, porta con se un rischio che dobbiamo assolutamente evitare.

Quando le celebrazioni si ripetono così spesso in un breve lasso di tempo, c'è sempre il rischio che si trasformino in "riti",

Qualcosa di simile alle ricche e sfarzose liturgie, belle a vedersi ma che sanno di antico, di passato, dove aleggia sempre un odore di vecchio incenso e di muffa.

Riti freddi, incapaci di parlare al cuore del mistero dell'uomo e di Dio.

Dovremo quindi fare in modo che queste celebrazioni non siano "riti" ma "esperienze"

Eviteremo il rischio dei riti se "***sapremo coltivare la memoria per interpretare il presente e per costruire il futuro***".

Se la memoria non serve per l'interpretazione del presente e per la costruzione del futuro è solo nostalgia e rimpianto, i sentimenti tipici dell'invecchiamento e che conducono inesorabilmente alla morte.

Nei miei più di 60 anni di vita nello scautismo ho pian piano cercato di capire l'essenza di questa formidabile proposta educativa che in tutto il mondo ha affascinato e continua ad affascinare milioni di giovani e di adulti.

Quella proposta nata per rispondere alle situazioni di disagio dei giovani delle periferie di Londra e che oggi si rivolge anche, e forse soprattutto, ai "bambini di strada" delle realtà più povere e degradate dell'Africa, dell'America Latina, del Sud-Est asiatico.

Certamente ci sono, nel successo di questa proposta, delle intuizioni pedagogiche particolari: la fiducia nell'altro fin da bambino, la Legge e la Promessa, la squadriglia, il gioco e l'avventura, la vita all'aperto, il servizio, la fraternità internazionale. Elementi costitutivi ed irrinunciabili.

Tuttavia c'è qualcosa di più ed a me sembra che "***questo di più***" sia nella capacità che lo scautismo, a partire da B-P, ha sempre avuto di saper leggere "***i segni dei tempi***" , di cogliere i nuovi profondi bisogni emergenti , di saper vedere le caratteristiche delle diverse situazioni ambientali, di saper rispondere a questi cambiamenti e a queste diversità con efficacia e responsabilità educativa, pur mantenendo la fedeltà alle intuizioni originarie.
E' grazie a "questo di più" che lo scautismo, che all'inizio si limitava a proporre lo sviluppo del "buon suddito" per l'impero britannico, è divenuto rapidamente un metodo per l'educazione del "***cittadino del mondo***"; è grazie a "questo di più" che lo scautismo nato con un impronta fortemente militare è divenuto il più grande movimento mondiale per la pace e la solidarietà tra i popoli; dice Mario Sica "*è solo dopo la prima guerra mondiale e i primi Jamboree, che l'articolo 4 della Legge Scout assume un valore universale; recita questo articolo: Lo Scout è amico di tutti e fratello di ogni altro Scout, quale che sia il Paese, la classe sociale o la religione cui l'altro appartiene. Le parole Paese e religione non erano nella Legge originaria: interclassista fin dall'inizio, lo scautismo diventa internazionale, interculturale e interreligioso con i primi Jamboree*"; è grazie a "questo di più" che lo scautismo, nato segnato dalla religiosità anglicana, ha maturato il rispetto per tutte le fedi religiose e l'impegno per la libertà religiosa, pur conservando nella Promessa il "***dovere verso Dio***".
Così lo scautismo ha evitato il rischio dei riti vuoti, perchè ha saputo essere sempre "***esperienza***", esperienza capace di "***coltivare la memoria per interpretare il presente e per costruire il futuro***".

Lo scautismo ha così evitato fino ad oggi quel "rischio" che noi del MASCI conosciamo bene.
Quando nel dopoguerra il MASCI è nato, nonostante gli sforzi e le intuizioni di Mario Mazza, era soprattutto un gruppo di vecchi scout che si ritrovavano per commuoversi al ricordo dei fuochi da campo, delle uscite, delle notti sotto tenda, delle canzoni della loro gioventù.
C'è voluto tanto tempo e la determinazione di alcuni grandi "maestri" se lentamente il MASCI si è dato un identità precisa di "***scautismo per adulti***"e ha maturato la propria missione di Movimento di ***educazione per adulti basato sul metodo scout***", movimento che rivolge il proprio servizio a tutti gli uomini e le donne del nostro tempo. Infatti la missione propria dello "scautismo degli adulti" è l'"educazione degli adulti"

realizzata nella concretezza e nel servizio del prossimo, utilizzando i principi e gli elementi fondamentali del guidismo e dello scautismo.
Missione di un piccolo frammento di popolo che ricerca con pazienza ma anche con perseveranza le vie per offrire speranza e futuro agli adulti di tutte le età, a tutte le donne e gli uomini del nostro tempo. E' oggi compito di tutto lo scautismo, giovanile e adulto. conservare questa attenzione al mondo che cambia e a questo mondo offrire il nostro specifico educativo.

Viviamo una stagione piena di opportunità, gli uomini e le donne del nostro paese rappresentano un patrimonio di grande ricchezza di qualità, di energie, di competenze eppure sembra prevalere una condizione segnata da un grande deficit di speranza e da un forte sovraccarico di solitudine.
L'educazione può essere il processo per cogliere le opportunità e attraverso il quale ritrovare la speranza e sentirsi meno soli.
Viviamo in una società dove c'è molta conoscenza e informazione, tanta scienza ma poca sapienza; dove l'effimero sembra l'elemento prevalente in mezzo a tanto rumore; è in questa società ed in questo tempo che occorre trovare insieme percorsi di "***riscoperta di senso***".
In questo tempo abbiamo compreso che la politica non basta più, e non solo per il limite proprio della politica. Non ci iscriveremo mai al "partito dell'antipolitica", ma riteniamo che la politica da sola non ce la possa fare, neanche la politica buona quella che facciamo fatica a riconoscere: riteniamo che la politica da sola non ce la possa fare perché anch'essa immersa in una mucillaggine inconcludente di precarietà, di insicurezza, di disorientamento.
Per questo la domanda di educazione sta tornando prepotentemente, ma è oggi sbagliato e troppo riduttivo pensare all'educazione solo riferendosi alle giovani generazioni.
Le difficoltà che attribuiamo ai giovani sono in effetti le difficoltà degli adulti e dai comportamenti e dalla testimonianza di questi ultimi traggono origine i comportamenti, talvolta preoccupanti, dei giovani.
E' sempre più evidente quindi che l'educazione è un processo per tutta la vita.
Proprio pensando alle future generazioni occorre essere consapevoli che senza adulti testimoni credibili, senza adulti consapevoli di essere in cammino per tutta la vita, senza adulti veri (non solo genitori, insegnanti, capi scout, catechisti,…) qualunque proposta educativa per i giovani diventa solo "gioco" e finzione virtuale. I giovani hanno bisogno di

incontrare, non solo nei tempi e nei luoghi dedicati dell'educazione, ma nella vita quotidiana adulti che vivono con coerenza, tra le contraddizioni del mondo, le virtù difficili che sono alla base delle proposte educative.
Non bastano quindi capi, maestri competenti nel metodo, e nelle tecniche, anche se Dio solo sa quanto ce n'è bisogno
Non bastano quindi capi irreprensibili nella coerenza con i valori ed i principi proposti anche se Dio solo sa quanto ce n'è bisogno.
Non basta porre l'attenzione solamente sull'educazione dei giovani è necessaria una proposta educativa per gli adulti
Lo stesso documento di base delle recenti Settimane Sociali dei cattolici italiani afferma: "*In un momento di emergenza educativa, c'è una particolare risorsa che va liberata: si tratta di quelle persone adulte che non vengono meno alla vocazione a crescere come persone…*"
E' però necessaria una proposta educativa per adulti basata su esperienze vere e che non si limiti alle prediche, una proposta priva di "parole consumate", che incoraggi il coraggio ad osare, caratterizzata dal rifiuto del conformismo
C'è bisogno di profondità, di responsabilità, di fraternità, di moralità rigorosa e praticata.
Viviamo in una società "inconcludente", incapace di far emergere elementi utili per lo sviluppo.
La cultura collettiva risente di questo e si va depauperando, c'è un appiattimento senza spessore.
A fronte della debolezza di una vera adultità, intesa come capacità di discernimento, responsabilità e consapevolezza del proprio compito, l'adulto rimane spesso in un tempo immobile, pietrificato dove tutte le scelte sono possibili, ma di fatto non si sceglie mai.
Allo stesso tempo sembra tuttavia emergere tra gli adulti, talvolta in modo inconsapevole, la domanda di spazi di confronto e di esperienza dove ritrovare la capacità di interpretare la storia, di vivere con serenità la propria condizione umana, di ritrovare le ragioni di condivisione e di responsabilità, il senso profondo della morale personale e dell'etica pubblica, di recuperare il senso creaturale e religioso della vita, di riscoprire in modo adulto la gratuità e il servizio del prossimo come "strada per la felicità".
La risposta a tutto questo può venire solo da comunità educanti per adulti.
Si avverte quindi la necessità di proporre agli adulti itinerari di cambiamento o, per usare un termine religioso, di conversione.

La società ha bisogno di adulti capaci di trasmettere con la testimonianza, la faticosa ricerca quotidiana della verità, l'esercizio del discernimento, l'essere in grado di stare bene con se stessi, l' accettare i propri limiti e, per i credenti ma non solo, ricercare la relazione con il Dio di Gesù Cristo.
La società ha bisogno di ambienti per adulti capaci di elaborare e proporre scelte scomode che siano segno di contraddizione con il pensiero dominante.
La società ha bisogno di minoranze attive, che come sale della terra, siano capaci di cambiare se stesse e di operare micro-trasformazioni feconde e fecondanti del contesto socio-culturale.
La società ha bisogno di donne e uomini capaci di testimoniare con rigore e radicalità i valori fondamentali ed irrinunciabili della legalità, della giustizia e dell'uguaglianza, donne e uomini in grado di fecondare non solo le istituzioni, ma anche la famiglia, gli ambienti di lavoro, i luoghi della convivenza civile e della partecipazione politica.
La società ha bisogno di ambienti capaci di testimoniare la volontà di accogliere la vita nel senso più ampio, cioè di accogliere l'altro nella sua indispensabile e creativa diversità proprio in quanto altro; "altro" che inquieta e fa paura perché mette in discussione la nostra identità culturale e religiosa oltre a minacciare presunti interessi economici.
Occorre operare per riscoprire questa identità non con l'irrigidimento dei rituali e della morale, quanto piuttosto con la pratica della Parola e della relazione.
Occorre lasciarsi interrogare dai poveri, dagli esclusi, dagli stranieri che mettono in discussione le nostre sicurezze.
La società ha bisogno di ambienti di adulti in grado di denunciare con coraggio gli errori e certi orrori della cultura dominante, dove prevale una pseudo libertà egocentrica e infantilizzante.
Essere operatori dell' "educazione degli adulti" significa quindi essere operatori di cambiamento e testimoni credibili di valori. Ci ha detto Enver Bardulla nel nostro recente Sinodo dei Magister:
"*Se un tempo lo scautismo poteva essere considerato un movimento d'ordine, oggi sembra piuttosto configurarsi come un movimento sovversivo….la capacità dello scautismo consiste proprio…..nell'avere una cultura alternativa, almeno in parte, alla cultura dominante del disimpegno, del consumismo, del nichilismo……..della sopraffazione, dell'ingiustizia….. della paura del nuovo e del diverso."*

Da tutto questo emerge l'urgenza di recuperare la dimensione dell'adultità e di mettere in campo processi efficaci di **<u>educazione degli adulti.</u>**
E' questa la sfida che oggi tutto lo scautismo italiano, non solo il MASCI, è chiamato ad affrontare, consapevoli che l'educazione, come ho già avuto modo di dire, è come fare strada sulle montagne dell'Appennino dove spesso il sentiero si confonde tra l'erba alta e le pietraie.
Un cammino lungo il quale, siamo sicuri, incontreremo tanti altri compagni di strada che vorranno percorrere la nostra stessa strada di educazione degli adulti, un cammino che talvolta si farà faticoso e qualcuno sarà tentato di fermarsi e qualcun altro penserà addirittura di cambiare strada, ma noi siamo convinti che è "una buona strada".
Auguri di buon lavoro a tutti nella speranza che anche questo incontro serva a sviluppare quella memoria che rende capaci di interpretare il presente per costruire il futuro.

La relazione di Riccardo Della Rocca *Foto Angelo Salvo*

Eduardo Missoni

Docente di Salute Globale presso l'Università Bocconi e l'Università Bicocca di Milano. Segretario Generale 2004-2007 del WOSM (Organizzazione Mondiale del Movimento Scout)

Tratto dalla registrazione audio, senza approvazione dell'autore.

Scautismo e trasformazione sociale. Un Movimento non "solo" un'organizzazione

Grazie a tutti, grazie soprattutto per darmi l'occasione di rimettere il mio fazzolettone in funzione di educatore.
Chi organizzava questo intervento mi chiedeva se avrei partecipato in uniforme.
Ho risposto che non sapevo bene quale uniforme mettere perché io mi sento uno scout del mondo, ma l'uniforme mondiale non la posso più vestire.
D'altra parte, l'importante è essere scout nel cuore e nella mente per cui non c'è bisogno l'uniforme per essere scout.
Ho detto che avrei portato il mio fazzolettone da educatore, quello che metto al collo quando voglio rivestire quella funzione - certo non lo faccio in università, dove anche faccio l'educatore, perché non sarebbe molto conveniente.
Mi sono chiesto cosa dire… Mario Sica ha raccontato tutta la parte storica, Riccardo Della Rocca ha posto l'accento su moltissimi aspetti che collegano la storia al futuro, anzi ha posto l'accento sull'essenza di futuro che ci deve essere nello scautismo per andare avanti e ha calcato l'accento sull'aspetto intergenerazionale.
Io sostengo che il movimento scout è un movimento intergenerazionale, è un movimento giovanile, di giovani per i giovani, ma con un ruolo fondamentale pedagogico degli adulti.
Allora mi è venuto in mente quell'aneddoto di un giovane che in Messico, sulla spiaggia di Acapulco, corre con una tracolla e grida: "Coca Cola, panini, bruscolini, noccioline!" e va avanti. Dietro di lui un ragazzino molto più piccolo, probabilmente il fratellino, che con una tracolla simile,

un po’ più piccola, grida: “ Io stesso, Io stesso, Io stesso!” perché ovviamente il fratello più grande aveva già venduto tutto il prodotto.
Se posso aggiungere un po’ di originalità dunque, a quanto detto finora, lo faccio naturalmente attraverso l’esperienza che ho acquisito avendo guidato l’organizzazione del movimento a livello mondiale.
Anch’io voglio iniziare con una citazione del nostro fondatore Robert Baden-Powell - noi lo chiamiamo B.-P. - e la citazione è la seguente, nella traduzione di Mario Sica: “Dapprima ebbi un’idea, poi vidi un ideale, ora abbiamo un movimento e se alcuni di voi non stanno attenti finiremo con l’avere soltanto un’organizzazione”.
Ecco, proprio su questo “soltanto” voglio mettere l’accento perché il giorno in cui lo scautismo sarà soltanto un’organizzazione, lo scautismo sarà morto perché avrà perso il collegamento con l’ideale.
Quali sono le ragioni dello scautismo? Sono quelle che costituivano il sottotitolo del libro più famoso dello scautismo, uno dei libri più famosi del mondo… “Scautismo per ragazzi” - non so quanti di noi ricordiamo il sottotitolo - “Manuale per la formazione del buon cittadino”.
Questa è la vera essenza pedagogica di tutto il movimento; “Scautismo per ragazzi” era un modo entusiasmante per far divertire i ragazzi.
Prima, in un’intervista che hanno fatto a Riccardo, hanno chiesto: “Perché i ragazzi scelgono lo scautismo?”.
I ragazzi scelgono lo scautismo perché si divertono, perché è piacevole, perché è avventura, perché si scoprono cose nuove, si incontrano persone con cui si sta bene, si canta, si gioisce, ci si sente utili.
Tutto questo però è strumento per uno scopo ben preciso, che lo scautismo ha, cioè la formazione del buon cittadino.
Baden-Powell scriveva queste cose nella prima metà del secolo scorso, ma il mondo cambia. Molti di noi quando devono risolvere dei conflitti dicono: “Come diceva Baden-Powell il nostro vecchietto…”.
È vero, ma quello che “il nostro vecchietto” diceva al momento di fondare il movimento, era diverso da quello che la stessa persona diceva avendo compreso la storia, avendo aperto gli occhi, avendo capito anche le esigenze che cambiavano nella gioventù.
Baden-Powell passa da essere il generale dell’Impero Britannico che si preoccupa dello sviluppo della buona educazione del cittadino britannico per gli scopi dell’Impero Britannico, ad essere il più fiero assertore di un movimento di pace e di una fratellanza universale capace di superare ogni differenza, ogni barriera e va aggiungendo: di religione, di razza, di colore della pelle, di classe sociale; e oggi dovremmo aggiungere: ogni

volta che di fronte a noi appare un diverso - se siamo scout e abbiamo compreso appieno quel messaggio - noi lo accogliamo, riconosciamo la ricchezza della diversità.
Che bello avere tutti un fazzolettone diverso che però rappresenta per tutti noi la promessa e l'impegno che abbiamo preso di fronte al mondo, attraverso la nostra comunità locale, di rispettare un impegno e dei valori che sono il fondamento dello scautismo.
Oggi, quel buon cittadino di allora è il cittadino del mondo.
Qua potrei citare Noberto Bobbio che ad un certo punto dice: "Oggi che la Patria è il mondo - noi siamo tutti cittadini del mondo - l'impegno alla patria è il mondo".
Nel 2007 abbiamo celebrato il centenario dello scautismo mondiale, all'insegna dello slogan "Un mondo una promessa".
Abbiamo anche realizzato una ricerca sulle promesse esistenti all'interno dello scautismo e seppure i principi sono simili, in realtà, c'è un'enorme differenza nella promessa e nella legge nelle 160 diverse organizzazioni scout, qualche volta anche deviando sostanzialmente.
Dobbiamo cercare proprio di fare un percorso di rivalorizzazione dei valori dello scautismo e di come vengono espressi negli strumenti fondamentali del nostro metodo educativo che sono la promessa e la legge.
In alcune versioni lo scout non è amico di tutti e fratello di ogni altra guida e scout; lo scout è semplicemente amichevole, cioè si riduce tutto ad essere buoni amici, ma non basta.
La fratellanza universale è un elemento sostanziale, non trascurabile, del nostro essere scout.
Quando viviamo l'esperienza dell'organizzazione scout, l'esperienza dello scautismo, l'aver fatto dei campi, l'aver fatto delle uscite entusiasmanti, l'aver fatto anche delle bellissime imprese nella comunità, l'aver partecipato nelle emergenze per risolvere o quanto meno per contribuire a risolvere dei bisogni essenziali o averli alleviati, è bellissimo, ma - ecco la forza dell'ideale del nostro fondatore che ci fa movimento - non può bastare.
Non può bastare se tutto questo non è inserito in un processo pedagogico, di educazione attiva, partecipata, che ci porta dall'aver sperimentato lo scautismo, come metodo educativo e metodo giovanile, a divenire realmente scout.
Divenire scout con la esse maiuscola cioè quello o quella scout che nel momento in cui nessuno vede l'uniforme o il fazzolettone vede però

l’esempio, l’esemplarità del suo impegno civile, l’esemplarità del suo impegno professionale, l’eccellenza professionale che ricerca in ogni sua attività.
Attività impiegatizia o di un lavoratore di una fabbrica o di operatore di un traghetto. Non è necessariamente l’attività del professionista, del professore, ma anche l’attività della persona più umile ma convinta che nel suo impegno sta rendendo un servizio alla sua comunità.
Una persona pronta a denunciare le deviazioni, pronta ad assumersi le responsabilità, pronta ad assumersi le responsabilità delle proprie azioni, fedele a quell’articolo 11 non scritto della legge scout. Baden-Powell ci dice che se ci fosse un articolo 11 dichiarerebbe che lo scout non è uno sciocco, lo scout guarda, studia, si informa, guarda le due facce di una realtà e poi agisce secondo quello che considera essere giusto; e lo fa capendo che nulla è impossibile perché ci mette quell’impegno straordinario che lo fa riconoscere come scout indipendentemente dall’uniforme.
Questi sono i giovani che devono uscire dai nostri gruppi scout.
Questi sono i giovani per cui devono lavorare le organizzazioni scout che come l’organizzazione mondiale sono organizzazioni del movimento.
Non sono organizzazioni scout, sono organizzazioni del movimento scout, sono organizzazioni a servizio della pedagogia scout e l’organizzazione deve rispecchiare quello stesso ideale.
L’organizzazione, nella sua struttura, nella sua partecipazione, nelle sue procedure, nei suoi modi, nel modo di vivere le proprie riunioni, nel modo di vivere i propri dibattiti, deve incorporare quello spirito scout che è proprio del movimento e che è proprio dell’ideale. Se questo manca diventa soltanto un’ organizzazione.
Quando siete nella comunità capi, quando siete nel consiglio di zona, quando siete nel consiglio regionale, nel consiglio nazionale, quando sedete nel comitato mondiale o sedete nella conferenza mondiale, siate scout non siate dei funzionari, non siate dei funzionari che non sono capaci di rispecchiare l’impegno civile. Non c’è nulla di male nell’essere funzionari, come non c’è nulla di male nell’essere burocrati, purché si sia burocrati fedeli e capaci di gestire il proprio impegno civile e professionale.
Il rischio che si diventi solo organizzazione nasce quando si comincia ad amministrare qualcosa che di cui non si ha più nemmeno il polso.
Quando sono stato sostituito nella mia figura, nella mia capacità di segretario generale, cosa avvenuta con una certa violenza - anche

questa poco appropriata per una organizzazione scout - nella ricerca del nuovo segretario è stato detto che non c'è bisogno che abbia avuto l'esperienza scout, non c'è bisogno che abbia la promessa scout perché serve un amministratore.
Come potrà mai un segretario generale dell'organizzazione del movimento scout rappresentare un ideale, la promessa, la legge scout, se non ha vissuto profondamente questi concetti non per essere stato lupetto o aver vissuto l'avventura dell'esploratore o della guida, ma per esser passato attraverso l'esperienza dell'educatore ed essersi posto la responsabilità dell'esempio di adulto scout di fronte ai giovani che guardano e vogliono un percorso?
I miei studenti alla Bocconi non lo sanno, ma io uso il metodo scout tutti i giorni con loro perché solo così si trasferisce l'educazione, si può aiutare a trovare dei percorsi, si può aiutare a trovare la strada di cui i nostri giovani hanno bisogno più che mai.
I nostri giovani hanno bisogno punti di riferimento e oggi c'è bisogno di adulti capaci di assumersi l'impegno della società civile.
Questi dobbiamo essere quando lasciamo l'uniforme, quando ci impegniamo nella vita; e allora potremo lasciare un mondo migliore, come diceva Baden-Powell, e io aggiungo migliore per tutti.
Non migliore per uno o per quell'altro. Non migliore per chi ha dei privilegi e peggiore per chi non ne ha, per quanti sono esclusi dalla società.
Perché il mondo deve essere migliore per me che ho una buona professione, che ho avuto una buona educazione e deve essere peggiore e trascurato magari per i nostri fratelli e sorelle che attraversando il Mediterraneo sbarcano a Lampedusa o sulle coste a sud di questa regione?
Hanno la pelle diversa, hanno una religione diversa, vedono il mondo in un altro modo, hanno fatto kilometri e kilometri e sono i migliori, perché solo i migliori, i privilegiati della loro società sono in grado di lasciare quelle comunità.
Noi però non li trattiamo come fratelli e sorelle - spero noi scout sì - ma noi comunità italiana non lo facciamo.
Invece noi scout dobbiamo essere capaci di imporre veramente la volontà di accogliere il diverso perché il diverso è patrimonio, il diverso è ricchezza.
Ecco un mondo un po' migliore, un po' migliore per tutti, un mondo di giustizia sociale, un mondo di pace che aveva chiaramente identificato il

fondatore dopo aver vissuto il conflitto della prima guerra mondiale e ha saputo costruire ancora di più.

L'organizzazione che vuole contribuire alla costruzione di questo mondo migliore deve esser ancora una volta un'organizzazione a vocazione pedagogica.

All'interno di quella organizzazione devono prevalere gli stessi principi che valgono al momento della celebrazione della nostra promessa quando diciamo ad un ragazzo che ha pronunciata la promessa: "Ora entri a far parte della grande famiglia degli scout".

Questo spirito di famiglia deve essere all'interno dell'organizzazione.

Un'organizzazione che impone il volere del più forte o impone la potenza economica - perché ringraziando il cielo non imponiamo ancora la potenza militare perché il militare è al di fuori dello scautismo come dice Baden-Powell – che impone la volontà del più forte, dell'azionista di maggioranza - come si direbbe in gergo aziendale – è fuori dallo scautismo perché ogni volta che imponiamo siamo fuori dallo scautismo.

Se l'organizzazione non fa seguire lo spirito scout, la fratellanza, il capirsi, il dibattere, l'aprirsi vicendevolmente, aprire gli occhi e ragionare insieme per camminare insieme, allora quella organizzazione non serve più il movimento, lo sta distruggendo, sta rendendo del movimento un'immagine pessima.

Ringraziando il cielo, il movimento vive - e se c'è qualcuno della stampa lo dico con forza - il movimento scout vive perché vive nei capi e nei ragazzi che quotidianamente si impegnano nelle proprie comunità.

Oggi abbiamo un'organizzazione mondiale - lasciatemelo dire - che va alla deriva e ringraziando il Cielo che c'è il movimento.

Un'organizzazione che va alla deriva perché non punta più sul movimento, non punta più sul cercare di ritrovare, per esempio, l'unità del movimento tra guide e scout, due organizzazioni separate ma il movimento è unico…

Un'organizzazione che si preoccupa di vedere gli scout - è il nuovo linguaggio dell'organizzazione mondiale - come clienti dell'organizzazione e non come i fratelli e le sorelle.

Dobbiamo servire la nostra clientela…

Non è quello il tipo di servizio che ho in mente io, non è quello il tipo di servizio che certamente abbiamo in mente noi scout con la esse maiuscola presenti in questa sala e i milioni di ragazzi che sono fuori questa sala.

Ecco, per concludere, voglio raccontarvi il futuro dell'organizzazione del movimento, che sogno.
Un'organizzazione mondiale che deve potersi rispecchiare in ognuna delle sue organizzazioni nazionali, che vive veramente all'insegna dell'unità e cerca l'unità.
Io sono felice di vedere che in Sicilia, in questa occasione - ma so che non è solo l'occasione - tutte le diverse rappresentanze, in tutte le diverse forme, quelle ufficiali WOSM e quelle non ufficiali WOSM, si ritrovano perché tanti sanno condividere l'essere scout.
Mi piacerebbe non vedere, per esempio, nella metropolitana di Milano un ragazzo e una ragazza, uno con l'uniforme azzurra e l'altro con l'uniforme verde, entrambi con lo zaino in spalla perché è sabato e si va in uscita… cercare di non guardarsi perché sentono la differenza di appartenenza.
No, appartengono allo stesso movimento e quindi il superamento di queste differenze è essenziale. È essenziale all'Italia, è essenziale in ogni comunità, è essenziale in ogni paese.
Sono molto felice di aver potuto contribuire, durante il mio mandato di segretario generale, all'unificazione, nel Burkina Fasu, dello scautismo laico e dello scautismo cattolico in una sola organizzazione.
Sono molto contento di aver seguito, in quello stesso periodo, l'unificazione dello scautismo cattolico e dello scautismo laico nel Canton Ticino che riproduceva il sistema italiano di divisione tra queste due anime.
Se lo scautismo non è capace di condividere l'esperienza nella medesima organizzazione, allora significa che quella organizzazione non rispecchia lo spirito scout.
Questo è il percorso che vorrei vedere in un'organizzazione mondiale.
Un percorso che porta all'unità, al saper superare tutti gli ostacoli all'insegna dell'impegno civile del mondo migliore che vogliamo creare per quelli che verranno.
Baden-Powell ci diceva: "quando smontate il campo badate bene di non lasciare nessuna traccia se non un grazie per chi vi ha dato la possibilità di accampare."
Ebbene, se questa citazione si trasforma in una metafora della vita globale che viviamo oggi, il non lasciar traccia è avere grande cura della natura che ci circonda.
Avere grande cura del territorio che invece è devastato.

Avere grande cura e pensare che le generazioni future dovranno poter trovare le stesse risorse e le stesse possibilità di essere felici che noi abbiamo avuto.

Non deturpare il territorio, non devastarlo, non essere colti impreparati dalle emergenze, aprire il mondo veramente a tutti, non soltanto a quelli che ci sono oggi, ma a quelli che ci saranno domani. È questo impegno, un impegno sociale di pace, un impegno ambientale cosciente delle generazioni future, un impegno intergenerazionale dello scautismo.

L'organizzazione dovrebbe avere in sé questi cromosomi dello scautismo per essere l'organizzazione futura.

Solo così l'organizzazione potrà rappresentare degnamente il movimento e il movimento potrà lasciare il mondo un po' migliore di come lo ha trovato. Con questo impegno con questa responsabilità, fedeli alla nostra promessa scout.

La relazione di Eduardo Missoni *Foto Vizzini Reporter*

Interventi programmati e testimonianze

Calogero Ferlisi, Comandante della Polizia Municipale di Messina;

Gaetano Sciacca, Ingegnere Capo del Genio Civile di Messina;

Mario Gattuso, Preside della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Messina;

Ciccio Rizzo, fondatore del Circolo Azione Giovani "Quo Usque Tandem", già consigliere comunale;

Anna Gemelli, Docente del Liceo "Felice Bisazza", Presidente dell'Associazione Sportivo-Culturale Dilettantistica "Fidippide";

Giuseppe Impallomeni, il più anziano scout di Messina;

Leo Santoro, già Commissario I.A.C.P*;*

Fortunato Manti, Dirigente Azienda Sanitaria Provinciale di Messina*.*

Il canto finale *Foto Salvo Scuderi*

PREGHIERA DELLA FRATELLANZA SCOUT

SIGNORE DIO

TU CHE TUTTO SAI e conosci le speranze dei nostri cuori, donaci un cammino agevole ed allontana da noi i pericoli e le tentazioni della vita di oggi.

TU CHE TUTTO SENTI, ascolta i nostri canti, le nostre preghiere e rallegraTI con noi della nostra gioia di restare sempre giovani tra i giovani.

TU CHE TUTTO MUOVI e governi il sole e le stelle, le acque ed il vento, fa che la Tua luce sia il faro che ci guidi nella nebbia che talvolta ci oscura la mente.

TU CHE TUTTO VEDI, non far caso ai colori delle nostre uniformi; tale diversità è solo un capriccio degli uomini, ma guarda il giglio che portiamo sul petto: esso TI dirà che siamo fratelli nella stessa famiglia.

TU CHE TUTTO PUOI, fa che come hai saputo riunirci in questo luogo, possiamo rivederci ancora all'ombra del Giglio del nostro movimento e nel segno del TUO nome. Così sia

Giuseppe De Lorenzo

Scout Master-CNGEI-Messina (Italy)

La lettura della preghiera *Foto Vizzini Fotoreporter*

COMITATO ORGANIZZATORE

Antonio Scalini, Responsabile del Centro Studi e Documentazione dello scautismo in Sicilia – Agesci
Carmelo Casano, Segretario Regionale Masci Sicilia
Andrea Mazzù, Responsabile della Zona dello Stretto Agesci
Laura Velardita, Capo Delegazione Assoraider di Messina
Enzo Naccari, Commissario della Sezione Cngei di Messina
Carlo De Leo, Presidente della Sezione Cngei di Messina
Alfio Zingales, delegato della FSE
Salvo Scuderi, Magister della Comunità Masci Messina 1
Enzo Caruso e Pino Gentile, Centro Studi e Documentazione dello scautismo in Sicilia – Agesci
Marco Grassi, Comitato Zona dello Stretto Agesci, Addetto stampa
Paolo Barbera, Incaricato Protezione Civile Agesci Zona dello Stretto
Nino Corriera, Gruppo Agesci Messina 1
Angelo Salvo, Gruppo Agesci Messina 2
Tanino Parlato, Gruppo Agesci Messina 13
Nicola Di Bartolo, Gruppo Agesci Messina 14
Giacomo Sorrenti, Zona dello Stretto Agesci
Mauro Blandino, Delegazione Assoraider di Messina
Pippo De Lorenzo e Paolino Di Pasquale, Sezione Cngei di Messina
Enzo Chillé, Comunità Masci Messina 1

COLLABORAZIONI

Mario Cavallaro e Salvatore Zappardino, Comitato Scientifico Centro Studi e Documentazione dello Scautismo in Sicilia - Agesci
I Gruppi Agesci della Zona dello Stretto
La Delegazione Assoraider di Messina
I Gruppi Cngei della Sezione di Messina
I Gruppi FSE del Distretto Palermo Est
Le Comunità Masci della Zona Valdemone

Foto di gruppo *Foto Salvo Scuderi*

Moderatrice

Gisella Cicciò, Giornalista *Foto Vizzini Reporter*

S. Messa al Sacrario Cristo Re *Foto Marco Grassi*

RASSEGNA STAMPA

Gazzetta del Sud, Giornale di Sicilia, La Scintilla, Giornale Radio RAI Sicilia, RTP Radio Televisione Peloritana, Tremedia, TCF Tele Cine Forum, Messina Web Tv, Il Cittadino, Tempo Stretto, Il Carrettino delle idee, Il Soldo, Liquida, Il Vallone, Messina Notizie, Messina ieri ed oggi, Newz, Infomessina, Nettuno Press, Omnia Press, Il Giornale di Pachino.

LA SCINTILLA ANNO XXVII - 28 NOVEMBRE 2010 - Sped. in a. p. - Art. 2 Comma 20/C L. n. 662/96 9

all'interno
Antonino Celona pag 3
Speciale Convegno Diocesano dei Catechisti pag 4-5
Lunedì sacerdotali pag 6
Monastero di Montevergine pag 7

editoriale

Perseguitati e persecutori

Domenica 21 novembre, in tutte le diocesi e le parrocchie italiane abbiamo pregato per i cristiani perseguitati in ogni parte del mondo e per i loro persecutori. Tutte le comunità ecclesiali sono state invitate a pregare, nella Solennità di Cristo Re, per i cristiani che soffrono la tremenda prova della testimonianza cruenta della fede. Oggi, come ieri, la fede viene messa a dura prova nel crogiolo delle persecuzioni; oggi, come ieri, la preghiera ci rende vicini a tutti quei fratelli e quelle sorelle che vedono calpestata la loro dignità e libertà religiosa: un modo per condividere le sofferenze di chi è chiamato a testimoniare la propria identità di fede in un contesto di incomprensione, rifiuto e violenza.
Lo afferma con forza mons. Mansueto Bianchi,

Concluse a Messina le celebrazioni

Centenario dello Scautismo in Sicilia

Domenica 14 Novembre con una Santa Messa celebrata da Mons. Giuseppe Bongiorno al Sacrario Militare di Cristo Re si sono concluse a Messina le iniziative promosse per ricordare il Centenario della Scautismo Siciliano. Secondo recenti studi nel 1910 proprio a Messina scoccò la scintilla dello Scautismo Siciliano grazie all'incontro in riva allo Stretto dell'Ammiraglio Teodoro Merlo di Santa Elisabetta, Comandante della Base della Regia Marina, e del Tenente Adelitre Borri, Ufficiale del 22° Reggimento Artiglieria, fondatori rispettivamente, in quello stesso anno, dei primi gruppi Scout del REI a Palermo e a Messina. Le iniziative hanno preso l'avvio Lunedì 8 Novembre con l'inaugurazione nell'atrio del Pala Cultura "Antonello da Messina" di una mostra documentaria sullo Scautismo in Sicilia e a Messina con l'esposizione di foto, articoli di stampa, cimeli ed uniformi storiche. Il clou delle manifestazioni è avvenuto Giovedì 11 sempre nel nuovo palazzo di Viale Boccetta con un interessante Convegno avente come tema "La Pedagogia

segue a pag. 2

La scintilla

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI MESSINA LIPARI SANTA LUCIA DEL MELA

GIORNALE DI SICILIA

MANIFESTAZIONI per celebrare la ricorrenza del gruppo fondato un secolo fa da Baden Powell

SCOUT. IL MOVIMENTO COMPIE CENTO ANNI

MESSINA. Lo scoutismo siciliano compie cento anni: le celebrazioni della ricorrenza hanno preso il via al palacultura "Antonello da Messina" con un convegno e una mostra, e proseguiranno nei prossimi giorni in altre località dell'Isola che un secolo fa hanno visto nascere il movimento fondato da Baden Powell. Scout di ogni età si sono dati appuntamento nella città dello Stretto confrontandosi sull'attualità del valore pedagogico dello scoutismo, testimoniandone anche la forte attrazione tra i giovani. (*FTU*)

OGNI MATTINA IN MILLE COMUNI
Gazzetta del Sud
CON LE NOTIZIE DELL'ULTIMA ORA

Una suggestiva foto d'insieme degli scout radunatisi a Messina

In centinaia hanno rinnovato la promessa

Celebrato a Messina il Centenario degli scout in Sicilia

MESSINA. Erano passati solo due anni dal terremoto del 28 dicembre 1908 e nella città ancora in macerie, devastata nel corpo e ferita mortalmente nell'anima, scoccò la "scintilla" che diede origine allo Scautismo siciliano, grazie all'incontro tra l'ammiraglio Teodoro Merlo di Santa Elisabetta, comandante della base della Regia Marina, e il tenente Adelitre Borri, ufficiale del 22. Reggimento Artiglieria, fondatori rispettivamente dei primi gruppi scout del Rei a Palermo e a Messina. E proprio in riva allo Stretto si sono concluse ieri, con la messa celebrata da mons. Giuseppe Bongiorno al Sacrario militare di Cristo Re, le celebrazioni del Centenario 1910-2010, che ha visto la partecipazione di centinaia di scout provenienti da tutte le province dell'Isola.
Le iniziative hanno preso il via l'8 novembre con l'inaugurazione nell'atrio del Palazzo della Cultura di una Mostra sullo Scautismo in Sicilia e a Messina. Il clou delle manifestazioni è avvenuto l'11 novembre, sempre al PalAntonello, con un convegno sul tema "La pedagogia attiva dello Scautismo nella società contemporanea per la formazione del buon cittadino", al quale hanno preso parte il massimo storico dello Scautismo Mario Sica, il presidente nazionale del Masci Riccardo Della Rocca e il prof. Edoardo Missoni, già segretario generale dell'Organizzazione mondiale degli scout.
I festeggiamenti sono culminati con la celebrazione eucaristica a Cristo Re presieduta da mons. Bongiorno, già assistente ecclesiastico dell'Agesci Messina 2. Al termine della messa i numerosi scout presenti, appartenenti ai movimenti Agesci, Assoraider, Cngei, Masci e Scout d'Europa, con le bandiere italiana, europea e siciliana e con gli stendardi delle singole associazioni, hanno portato in corteo una corona d'alloro ai piedi del monumento dedicato al fondatore degli scout lord Robert Baden Powell of Giwell, posto nella villetta sul colle di Montalto. Qui gli scout hanno rinnovato la loro "promessa".

CARTOLINA UFFICIALE
CON ANNULLO SPECIALE FILATELICO

Cerimonia alla Villetta Baden-Powell *Foto Laura Velardita*

RINGRAZIAMENTI

Previti Service

INDICE